

ATTI PARLAMENTARI

IV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. XIII}
_{N. 1}

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

VOLUME CLXVI

ENTE AUTONOMO DI GESTIONE
PER LE PARTECIPAZIONI DEL FONDO DI FINANZIAMENTO
DELLA INDUSTRIA MECCANICA (E. F. I. M.)

(Esercizio 1964)

Presentata alla Presidenza il 21 maggio 1966

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 607 del 19 aprile 1966	<i>Pag.</i>	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'esercizio 1964 dell'Ente autonomo per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (E.F.I.M.)	»	6

DOCUMENTI ALLEGATI:

Bilancio al 31 dicembre 1964	»	9
Relazione del Consiglio di amministrazione	»	14
Relazione del Collegio sindacale	»	58

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 607.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 19 aprile 1966;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale l'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (E.F.I.M.) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1964 nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

vista la pronuncia su tale conto, resa il 6 luglio 1965 dal Ministero per le partecipazioni statali, cui compete la vigilanza sull'Ente;

esaminati gli atti;

udito il relatore e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1964;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

DETERMINA

di comunicare alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme col conto consuntivo per l'esercizio 1964 – corredato dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (E.F.I.M.), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE

F.to Costa

IL PRESIDENTE

F.to Carbone

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ESERCIZIO 1964 DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE PARTECIPAZIONI DEL FONDO DI FINANZIAMENTO DELLA INDUSTRIA MECCANICA (E.F.I.M.)

1. La gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1962 e 1963 ha formato oggetto di precedente relazione della Corte al Parlamento (1); ad essa si fa rinvio per quanto attiene all'ordinamento e all'organizzazione dell'Ente.

Nel corso dell'esercizio finanziario in esame ha avuto luogo, ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 giugno 1960, n. 649, il trasferimento all'E.F.I.M. di altri due gruppi di partecipazioni: a) la partecipazione dello Stato nella Società a responsabilità limitata « Energie » di Bolzano, costituita da n. 50.000 quote da nominali lire 1.000, trasferita con decreto del Ministro per le partecipazioni statali 30 dicembre 1963 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 37, del 12 febbraio 1964), che ha fissato in lire 200.000.000 il valore del trasferimento, da attribuirsi al fondo di dotazione dell'Ente; b) la partecipazione dello Stato nella « Mineraria Carbonifera Sarda S.p.A. » (Carbosarda), rappresentata da 22.400.000 azioni del valore nominale di lire 500, trasferita con decreto del Ministro per le partecipazioni statali 30 dicembre 1963 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 58, del 5 marzo 1964), che ha fissato in lire 4.000.000.000 il valore del trasferimento, da iscriversi in aumento del fondo di dotazione dell'Ente (2).

2. La legge 5 novembre 1964, n. 1176, recante norme sulla attività e disciplina dell'E.F.I.M., ha autorizzato la spesa — ripartita in sei esercizi finanziari (a decorrere dall'esercizio 1963-64) — di lire 25 miliardi, da conferire nel fondo di dotazione dell'Ente; ha stabilito che, per i primi dieci anni dalla entrata in vigore della legge stessa, gli utili di esercizio, salvo quelli destinati al fondo di riserva, siano portati ad aumento del fondo di dotazione; ha concesso all'Ente talune agevolazioni di carattere fiscale; ha disciplinato compiutamente le attribuzioni dell'Ente medesimo, attribuendogli potere di iniziativa, di impulso e di coordinamento nell'ambito delle direttive impartitegli dal Comitato dei Ministri per le partecipazioni e dal Ministro per le partecipazioni statali. A questo scopo lo ha autorizzato a costituire società per azioni, ad assumere partecipazioni, a procedere al riassetto ed alla riorganizzazione delle società controllate, in modo da assicurarne l'efficienza e coordinarne le iniziative, nonché ad emettere obbligazioni (secondo le modalità approvate di volta in volta dagli organi competenti), cui potrà anche essere accordata la garanzia dello Stato.

3. L'attività svolta dall'E.F.I.M. nell'esercizio in esame può sintetizzarsi come segue:

una più completa organizzazione degli uffici ha consentito all'Ente di assolvere direttamente la maggior parte di quei compiti che, in precedenza, erano stati svolti a mezzo delle società controllate; ciò particolarmente in due settori: Ispettorato e Studi.

Con provvedimento adottato sul fine dell'esercizio, è stato, inoltre, disposto il trasferimento all'Ente, a decorrere dal 1° gennaio 1965, di quei dipendenti da società controllate che da tempo erano stati distaccati presso l'Ente stesso.

A seguito di tale trasferimento, il personale dell'E.F.I.M. risulta costituito da:

Dirigenti	n. 7
Impiegati di 1 ^a categoria	» 4
Impiegati di 2 ^a categoria	» 2
Impiegati di 3 ^a categoria	» 4
Operai	» 2

(1) *Atti Parlamentari*, IV Legislatura, Camera dei Deputati, documento XIII, n. 1, volume.

(2) In seguito al trasferimento, l'Ente possiede la totalità del capitale della Società Carbosarda e il 50 per cento del capitale della Società Energie; la restante quota capitale di quest'ultima Società è di proprietà della Società finanziaria E. Breda, controllata dall'Ente.

Tale personale è inquadrato nel settore metalmeccanico, in base al decreto interministeriale 31 marzo 1964 (emanato dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con i Ministri per il tesoro e per le partecipazioni statali), per cui il rapporto di lavoro è regolato dal contratto collettivo di tale categoria.

4. A tenore dell'articolo 11 dello Statuto, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962, n. 38, è stato unito alla relazione del Consiglio di amministrazione un rapporto sulla situazione economica del settore nel quale l'Ente opera e delle aziende inquadrate nell'Ente.

L'azione svolta nel corso dell'esercizio è esposta dall'organo di amministrazione nei seguenti termini:

- gestione delle aziende in regolare esercizio;
- avviamento della produzione nelle nuove aziende e realizzazione di nuovi stabilimenti nel mezzogiorno;
- studio ed elaborazione di vari programmi dell'E.F.I.M. circa i settori di attività della Carbosarda (e della controllata S.T.E.S.) nonché della Società Energie, dopo il trasferimento all'E.N.E.L. dei loro impianti.

Tra le nuove iniziative dell'E.F.I.M., oltre a quelle elencate nella precedente relazione, figurano:

- a) attraverso la Finanziaria Ernesto Breda:
 - Fabbrica automobili Isotta Fraschini e motori Breda - BR.I.F. - S.p.A. Sezione distaccata di Bari (motori, ingranaggi, motocoltivatori);
 - Istituto di Ricerche Breda S.p.A. - Sezione distaccata di Bari (ricerche scientifiche e applicate);
 - Italperga S.p.A. (lavorazione e trasformazione della carta contenitori), in Barletta;
- b) attraverso la I.N.S.U.D. (1):
 - Ferrosud S.p.A. (materiale rotabile ferroviario), in Matera;
 - Termosud S.p.A. (caldaie per centrali termiche e generatori di vapore), in Bari;
 - Ajinomoto - Insud S.p.A. (glutammato monosodico) in Manfredonia;
 - ME.CA - Meridionale cavi S.p.A. (cavi elettrici isolati) in Giovinazzo;
 - Tre Mari S.p.A. (attrezzature e servizi turistici), in centri vari dell'Italia Meridionale.

5. Va rilevato - e ciò è già stato posto in evidenza nella precedente relazione - che, con la costituzione di nuove società operanti nel campo manifatturiero, quali la Italperga (lavorazione della carta) e la Ajinomoto-Insud (prodotti chimici), o nel campo turistico, quale la « Tre Mari », l'attività nel gruppo viene ad estendersi a settori diversi da quello meccanico: estranei cioè ai fini istituzionali dell'E.F.I.M.

6. Per quel che attiene alle aziende in gestione fiduciaria, appare sufficiente rilevare - dopo quanto si è ampiamente detto nella precedente relazione - che, a tutt'oggi, non ha avuto luogo la chiusura della liquidazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (F.I.M.), disposta sin dal 1950 (legge 17 ottobre 1950, numero 840).

7. Bilancio dell'E.F.I.M. al 31 dicembre 1964.

Fra le voci più significative si segnalano le seguenti:

all'attivo dello stato patrimoniale, i titoli azionari, figuranti nell'importo totale di lire 13.200.003.000, sono rappresentati:

- a) dalle 3.000.001 azioni della Società Finanziaria Ernesto Breda, valutate al valore nominale di lire 3.000 ciascuna, trasferite all'Ente col decreto ministeriale 16 novembre 1962;
- b) dalle 22.400.000 azioni della Mineraria Carbonifera Sarda S.p.A. (Carbosarda), del valore nominale di lire 500 ciascuna, trasferite all'Ente col citato decreto ministeriale 30 dicembre 1963, che ha fissato in lire 4 miliardi il valore del trasferimento;

(1) Da tener presente che, nel gennaio 1965, le azioni della Società Nuove Iniziative per il Sud - Insud - appartenenti alla Finanziaria Ernesto Breda, sono state rilevate dall'E.F.I.M..

c) dalle 50.000 quote, da nominali lire 1.000, della Società a responsabilità limitata « Energie » di Bolzano, trasferita all'Ente col citato decreto ministeriale in pari data, che ha fissato in lire 200 milioni il valore del trasferimento.

Al passivo — ove i predetti titoli sono iscritti nel medesimo importo indicato all'attivo — figurano, quali componenti del fondo di dotazione, soltanto quelli della Società « Carbosarda » e della Società « Energie », e non anche quelli della Finanziaria Ernesto Breda. Per di più, questi ultimi sono iscritti al valore nominale di lire 3.000 ciascuno, per complessive lire 9.000.003.000, anziché al valore di trasferimento fissato in lire 4.780, per complessive lire 14.340.004.780, dal decreto ministeriale 16 novembre 1962.

In proposito, richiamando quanto esposto nella precedente relazione, si osserva che tutte le partecipazioni azionarie dello Stato trasferite ad un Ente di gestione debbono essere assunte come componenti del fondo di dotazione, al valore fissato con l'atto di trasferimento (1).

Fra i conti di ordine risulta, sia all'attivo che al passivo, l'ammontare dei titoli azionari di proprietà nonché degli impegni per garanzie. L'ammontare dei titoli azionari, indicato in complessive lire 20.200.003.000, è rappresentato dalle 3.000.001 azioni Breda, al valore nominale di lire 3.000 ciascuna (per complessive lire 9.000.003.000), e dalle 22.400.000 azioni Carbosarda, al valore nominale di lire 500 ciascuna (per complessive lire 11.200.000.000). Non vi è invece compreso l'ammontare delle 50.000 quote della Società Energie (del valore nominale di lire 1.000 ciascuna), trattandosi appunto di quote in una società a responsabilità limitata, e non di titoli azionari.

Nel conto economico, gli ammortamenti e stanziamenti riguardano: i primi, gli oneri poliennali figuranti nel bilancio dell'esercizio 1962-63; i secondi, la costituzione del « Fondo rischi » (per garanzie prestate e per oscillazione titoli).

Le « spese » comprendono i costi del personale e i relativi oneri sociali; le spese per mostre, fiere, consorzi, gli oneri tributari (rappresentati dall'imposta sulle società di competenza dell'esercizio).

Fra le rendite, i « dividendi su titoli » sono costituiti esclusivamente dal dividendo corrisposto dalla Finanziaria Ernesto Breda, relativo all'esercizio 1962-63 e messo in pagamento nel gennaio del 1964; nessun dividendo, infatti, l'E.F.I.M. ha percepito, nell'esercizio 1964, né dalla Carbosarda né dalla Società Energie.

Il bilancio dell'esercizio 1964, con la relazione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio sindacale (verbale 24 febbraio 1965), è stato presentato al Ministro per le partecipazioni statali, che lo ha approvato con proprio decreto in data 6 luglio 1965.

(1) In seguito ai rilievi della Corte, il Consiglio d'amministrazione ha modificato l'impostazione del bilancio, nell'esercizio 1965, iscrivendo in passivo la partecipazione alla Società Finanziaria Ernesto Breda nelle due componenti: l'importo di lire 14.340.004.780, corrispondente al valore di trasferimento; in diminuzione, l'importo di lire 5.340.001.780, quale « differenza... tra il valore dei titoli e quello iscritto in bilancio, in base al d. m. 16 novembre 1962 ». La partita è stata collocata sotto la voce « Altre dotazioni » tenuta distinta dalle poste del « Fondo di dotazione ».

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1964

STATO

ATTIVO	
Titoli azionari	13.200.003.000
Mobili e dotazioni	1
Cassa e banche	10.313.761
Debitori diversi	314.910.169
Ratel attivi	14.494.310
	13.539.721.241
CONTI D'ORDINE	
Titoli in deposito presso terzi	20.200.003.000
Impegni per garanzie prestate	8.300.000.000
	42.039.724.241

PATRIMONIALE

PASSIVO		
Fondo di dotazione:		
Decreto ministeriale 30 dicembre 1963	L. 4.000.000.000	
Decreto ministeriale 30 dicembre 1963	» 200.000.000	
Legge 5 novembre 1964 n. 1176	» 25.000.000.000	
	L. 29.200.000.000	
Quota da incassare	» 25.000.000.000	4.200.000.000
Valore nominale dei titoli azionari trasferiti all'E.F.I.M.		9.000.003.000
Riserva ordinaria		10.467.443
Fondo rischi		14.635.000
Fondo di quiescenza		5.350.988
Creditori diversi		50.235.367
Ratei passivi		189.798.581
		13.470.490.379
	UTILE DI ESERCIZIO . . .	69.230.862
		13.539.721.241
CONTI D'ORDINE		
Titoli di proprietà		20.200.003.000
Garanzie prestate		8.300.000.000
		42.039.724.241

IL PRESIDENTE

F.to Avv. Pietro Sette

IL COLLEGIO SINDACALE

F.to Dott. Silvio Lauriti
Dott. Ettore Campitelli
Dott. Umberto Zanon

CONTO PERDITE

SPESE	
Indennità, stipendi e contributi	49.772.402
Indennità di quiescenza	2.707.082
Fiere, Mostre e Consorzi per lo sviluppo di zone industriali	2.336.354
Oneri e spese diverse amministrative e generali	237.127.147
Oneri tributari	65.340.015
Ammortamenti e stanziamenti	61.453.660
Totale spese ed oneri	418.736.660
UTILE DI ESERCIZIO	69.230.862
	487.967.522

E PROFITTI

RENDITE	
Dividendi su titoli	450.000.150
Interessi su depositi	139.058
Interessi su finanziamenti	14.355.252
Commissioni e proventi diversi	23.473.062
	487.967.522

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I. — STRUTTURA E CONSISTENZA DEL GRUPPO E.F.I.M.

Com'è noto, l'E.F.I.M. è stato costituito nel gennaio 1962 col compito di gestire, secondo le direttive generali del Comitato Interministeriale delle partecipazioni Statali, le partecipazioni dirette dello Stato « ad esso trasferite a sensi di legge ».

Fino al 1964 le partecipazioni trasferite all'E.F.I.M. erano costituite unicamente dal pacchetto di maggioranza della Finanziaria Ernesto Breda. Questa controlla o partecipa al controllo di una serie di aziende, di cui alcune operanti nel settore meccanico, formatesi a seguito del riordino delle società gestite dal F.I.M., ora in liquidazione, e alcune altre operanti in settori vari e ubicate nel Mezzogiorno, costituite in questi ultimi anni per lo più in compartecipazione con altri gruppi italiani ed esteri.

• L'attività dell'E.F.I.M. fino al 1964 si è perciò praticamente limitata al controllo, assistenza e coordinamento delle aziende del gruppo Breda.

Nel corso del 1964 con una serie di successivi provvedimenti l'E.F.I.M. ha visto però meglio precisati, regolati ed estesi i suoi compiti e ha avuto il conferimento di un fondo proprio di dotazione.

Con decreti del 30 dicembre 1963, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 1964 e del 5 marzo 1964 sono stati trasferiti all'E.F.I.M. rispettivamente il capitale della Società Energie e l'intero pacchetto azionario della Società Mineraria Carbonifera Sarda S.p.A. — Carbosarda.

La « Energie » che eserciva linee di trasporto di energia elettrica in provincia di Bolzano ha cessato questa sua originaria attività fin dal 1963 in applicazione della legge di esproprio degli impianti elettrici. La Carbosarda, che possiede il 50 per cento del pacchetto azionario della Società Termoelettrica Sarda - S.T.E.S., i cui impianti sono stati già trasferiti all'E.N.E.L., dopo aver completato nel corso del 1964 il suo programma nel settore carbonifero ed elettrico, ha ora anche i suoi impianti in via di trasferimento all'E.N.E.L.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 27 giugno 1964 l'E.F.I.M. è stato poi sottoposto al controllo della Corte dei conti a sensi della legge 21 marzo 1958 n. 259; in effetti però tale controllo era già in essere in quanto, in applicazione dell'articolo 9 dello statuto, fin dal 17 dicembre 1962 era stata disposta la nomina del Magistrato destinato all'esercizio delle funzioni di controllo dell'Ente ora precisate nel decreto citato.

Con legge 5 novembre 1964 n. 1176 è stato infine conferito all'Ente un fondo di dotazione di 25 miliardi di lire da erogarsi in 6 rate, di cui una di 5 miliardi e l'altra di 2,5 miliardi già erogate, ulteriori tre rate di 5 miliardi ciascuna a valere sui tre esercizi finanziari 1965-1966-1967 e un'ultima rata per 2,5 miliardi a valere sull'esercizio 1968; vengono inoltre destinati a incremento del fondo gli utili realizzati dall'Ente nei primi dieci anni 1964-1973, dopo deduzione del 20 per cento da assegnare a riserva e del 15 per cento da erogare in favore di ricerche scientifiche e tecniche.

La legge stabilisce poi particolari norme, analoghe a quelle già in vigore per altri enti autonomi di gestione; in particolare essa autorizza l'E.F.I.M. a costituire società per azioni, ad assumere partecipazioni e a procedere al riassetto e alla riorganizzazione delle società controllate in modo da assicurarne l'efficienza e coordinarne le iniziative; autorizza l'emissione di obbligazioni, con l'eventuale garanzia dello Stato, e concede alcune agevolazioni tributarie in particolare per il riassetto delle controllate, per il loro finanziamento, per l'emissione di obbligazioni, per la costituzione di società e l'assunzione di partecipazioni.

Con i provvedimenti più sopra riassunti i compiti di gestione dell'Ente si estendono a due altre Società. Queste avendo avuto espropriati i propri impianti si preparano a svolgere nuovi programmi. Inoltre l'E.F.I.M. per corrispondere ai suoi compiti istituzionali è ora esplicitamente autorizzato a costituire nuove società e ad assumere anche direttamente partecipazioni in società già esistenti e col fondo di dotazione conferitogli dispone di propri diretti mezzi finanziari per operare e dar corso ai suoi programmi.

Mentre quindi finora la promozione di nuove iniziative, la ricerca tecnico-scientifica, nonché parte dell'azione coordinatrice sono state svolte avvalendosi del contributo e dell'apporto della Finanziaria E. Breda, l'Ente in futuro provvederà a tali funzioni direttamente con i propri mezzi e la propria organizzazione.

È nel quadro di tali direttive che nel gennaio scorso l'E.F.I.M. ha rilevato dalla Breda Finanziaria le azioni della Società Nuove Iniziative per il Sud-IN.SUD, società costituita in compartecipazione con la Cassa per il Mezzogiorno per la promozione e la realizzazione di iniziative industriali nel sud, e ha in corso l'acquisto dalla stessa Finanziaria dell'intero pacchetto dell'Istituto di ricerche Breda.

Le partecipazioni dirette dell'E.F.I.M. sono attualmente le seguenti:

Finanziaria E. Breda S.p.A. - Milano.

Capitale sociale lire 18.000.000.000.

Azioni intestate all'E.F.I.M. n. 3.000.001 pari a 9.000.003.000 di valore nominale corrispondenti al 50 per cento del capitale sociale più una azione.

IN.SUD - Nuove Iniziative per il Sud S.p.A. - Roma.

Capitale sociale lire 10.000.000.000 (di cui versati 3/10).

Azioni intestate all'E.F.I.M. n. 65.500 pari a lire 3.275.000.000 di valore nominale corrispondenti al 32,75 per cento del capitale sociale.

Mineraria Carbonifera Sarda S.p.A. (Carbosarda) - Carbonia.

Capitale sociale lire 11.200.000.000.

Azioni intestate all'E.F.I.M. n. 22.400.000 pari a lire 11.200.000.000 di valore nominale corrispondenti al 100 per cento del capitale.

Soc. r.l. Energie - Bolzano.

Capitale sociale lire 100.000.000.

Quote intestate all'E.F.I.M. n. 50.000 pari a lire 50.000.000 di valore nominale corrispondenti al 50 per cento del capitale sociale, il restante 50 per cento del quale è stato sottoscritto dalla Finanziaria E. Breda in sede di aumento di capitale.

Nel mentre la Finanziaria Breda e la Insud controllano o partecipano al controllo di società già operanti in vari settori, la Carbosarda con la controllata S.T.E.S. e la Energie, dopo il trasferimento all'E.N.E.L. dei loro impianti, hanno in corso di studio e di elaborazione più o meno avanzata vari programmi di attività, dei quali verrà fatto cenno più avanti.

La Finanziaria Breda continua inoltre ad avere in gestione fiduciaria, per conto del F.I.M. in liquidazione, un certo numero di altre aziende, tra le quali vanno principalmente ricordate la Ducati Meccanica di Bologna e i Cantieri Breda di Venezia.

La consistenza odierna del Gruppo E.F.I.M. risulta dall'elenco delle società riportate nel prospetto seguente e dal quadro grafico esposto in allegato.

Essa sostanzialmente si concreta nella partecipazione diretta nelle quattro società più sopra ricordate, Finanziaria E. Breda, Insud, Carbosarda ed Energie che a loro volta controllano o partecipano al controllo di altre società e costituiscono un complesso di oltre 40 aziende.

PARTECIPAZIONI E.F.I.M. AL 28 FEBBRAIO 1965

SOCIETÀ	Capitale sociale (milioni lire)	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL CAPITALE			
		E.F.I.M.	Aziende del Gruppo	F.I.M. e aziende in gestione fiduciaria	Altri
FINANZIARIA E. BREDA E CONSOCIATE					
Finanziaria E. Breda - Milano	18.000	50 (+ 1 azione)	—	—	50 (— 1) azione
Breda Elettromeccanica - Milano	2.000	—	95	5	—
B.R.S. - Breda Rateau-Schneider - Roma	1	—	50	—	50
Breda Termomeccanica e Locomotive - Milano	1.500	—	95	5	—
Breda Ferroviaria - Milano	1.000	—	95	5	—
Breda Fucine - Milano	1.500	—	100	—	—
B.R.I.F. - Isotta Fraschini e Motori Breda - Saronno	1.800	—	70	30	—
Breda Meccanica Bresciana - Brescia	1.000	—	95	5	—
Istituto di Ricerche Breda - Milano	150	—	100	—	—
Reggiane O.M.I. - Reggio Emilia	2.500	—	19	81	—
Pignone Sud - Bari	1.000	—	50	—	50
Fucine Meridionali - Bari	1.500	—	50	—	50
A.L.C.E. - Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche - Roma	1.000	—	100	—	—
Breda Hupp - Bari	540	—	66,66	—	33,33
Breda Meccanica Romana - Roma	600	—	95	5	—
S.I.G.M.A. - Società Generale Milanese Azionaria - Milano	550	—	100	—	—
T.A.U. - Immobiliare - Roma	100	—	99	—	1
I.M.M. - Industrie Meccaniche e Motoristiche - Milano	250	—	100	—	—
S.I.V. - Società Italiana Vetro - S. Salvo (Chieti)	10.500	—	33,33	—	66,66
Cartiera Mediterranea - Barletta	1.500	—	50	—	50
Italperga - Barletta	300	—	90	—	10
Brema - Bari	2.000	—	50	—	50
Metalchimica Meridionale - Bari	100	—	100	—	—
Breda Precision - Roma	62	—	60	—	40

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: PARTECIPAZIONI E.F.I.M. AL 28 FEBBRAIO 1965

SOCIETÀ	Capitale sociale (milioni lire)	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL CAPITALE			
		E.F.I.M.	Aziende del Gruppo	F.I.M. e aziende in gestione fiduciaria	Altri
Locatrice Italiana - Roma	100	—	88,16	—	11,84
B.M.K.F. - Breda Morrison Knudsen Fergusson - Roma	100	—	50	—	50
IN.SUD E CONSOCIATE					
Insud - Nuove iniziative per il Sud - Roma	10.000	32,75	—	—	67,25 (1)
Ajinomoto Insud - Foggia	100	—	50	—	50
ME.CA. - Meridionale Cavi - Bari . .	100	—	50	—	50
Ferrosud - Matera	490	—	75	—	25
I.E.M. - Industrie Elettromeccaniche Me- ridionali - Bari	10	—	100	—	—
Termosud - Bari	10	—	100	—	—
Tre Mari - Roma	10	—	100	—	—
Italsil - Roma	1	—	100	—	—
Frigodaunia - Foggia	100	—	51	—	49
CARBOSARDA E CONSOCIATE					
Carbosarda - Società mineraria carboni- fera Sarda - Carbonia	11.200	100	—	—	—
S.T.E.S. - Società Termoelettrica Sarda - Cagliari	4.000	—	50	—	50
Breda Interlake - Roma	1	—	50	—	50
Energie s.r.l. - Roma	100	50	50	—	—
AZIENDE F.I.M. IN GESTIONE FIDUCIARIA ALLA FINANZIARIA E. BREDA					
Ducati Meccanica - Bologna	2.250	—	—	100	—
Cantiere Navale Breda - Venezia . . .	701,5	—	0,03	99,97	—
S.B.A.R.E.C. - Società Bonifiche Anti- mine - Recupero e Costruzioni - Mon- talto di Castro	137,15	—	17,71	82,29	—
C.A.B. - Industrie Meccaniche Bergama- sche - Saronno	30	—	—	100	—
Ducati S.S.R.B.D. - Bologna	900	—	—	100	—
Elettrotecnica Emiliana - Bologna . .	233,75	—	—	100	—

(1) Questa partecipazione è ripartita tra i seguenti Enti ed Istituti di Credito: — Cassa per il Mezzogiorno 32,75 per cento — I.M.I. 8 per cento — ISVEIMER 8 per cento — Banco di Napoli 8 per cento — Banca Commerciale Italiana 8 per cento — Banca Nazionale del Lavoro 2,50 per cento.

II. — LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA E DEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ DELL'E.F.I.M., NEL 1964

1. — LA SITUAZIONE ITALIANA.

Senza voler avere la pretesa di aggiungere alcunché di nuovo a quanto è stato a dovizia pubblicato nella stampa e esposto nei documenti ufficiali, come premessa alla illustrazione dell'attività del nostro Gruppo riteniamo sia indispensabile riassumere nei suoi tratti essenziali la situazione economica italiana di quest'ultimo periodo, mettendone in rilievo gli aspetti che più da vicino ci interessano.

Dopo oltre un decennio di continuo sviluppo, verso la seconda metà del 1962 il sistema economico italiano mostra alcuni segni di squilibrio; questi sono dapprima incerti e lievi tanto che si ritiene possano essere riassorbiti, ma prendono invece subito dopo maggiore consistenza e infine nel corso del 1963 si manifestano in tutta la loro pienezza e gravità.

L'incremento del reddito nazionale a prezzi costanti del 6,7 per cento tra il 1961 e il 1962 scende al 4,8 per cento tra il 1962 e il 1963 e, nonostante il migliore raccolto agricolo del 1964, si riduce al 2,7 per cento tra il 1963 e il 1964.

L'ampia riserva di manodopera non occupata e sottoccupata esistente nel Paese, che aveva alimentato l'apparato produttivo nazionale nel suo incessante processo di sviluppo per circa un decennio e dalla quale avevano anche attinto numerosi altri paesi europei (specialmente Svizzera e Germania), intorno al 1960 mostra i primi segni di esaurimento; i più alti salari offerti all'estero si fanno ormai sentire anche sul mercato italiano; l'economia nazionale sotto la spinta sempre crescente della domanda interna ed estera di beni e servizi si adegua e accetta i nuovi sempre più alti livelli retributivi, cosicché tra il 1961 e il 1964 mentre il costo della vita sale a un tasso medio annuo del 6,5 per cento, le retribuzioni di fatto dell'industria aumentano a un tasso medio annuo del 17,5 per cento. Il fondo salari nazionale già notevolmente cresciuto per effetto dell'aumentata occupazione subisce un incremento rapidissimo. Una più larga quota del reddito nazionale si concentra così nelle mani di categorie di persone che, dato il loro livello di reddito, hanno una spiccata propensione al consumo; di conseguenza la domanda globale di beni e servizi cresce e nel contempo si riduce la disponibilità destinata prima, direttamente con l'autofinanziamento o indirettamente attraverso il risparmio, agli investimenti. Per di più si constata che l'accresciuta domanda si concentra su alcuni generi alimentari (carni, formaggi, etc.) non sufficientemente prodotti nel Paese e su alcuni prodotti industriali di particolari qualità (tra i quali primeggiano le automobili).

In breve intervallo di tempo i seguenti fattori di squilibrio si manifestano e poi contemporaneamente sussistono:

1°) i notevoli aumenti salariali, non compensabili in tanto breve periodo da corrispondenti e proporzionati aumenti di produttività e neppure da una contrazione dei profitti, determinano sostanziali aumenti nei costi e riducono la capacità competitiva del nostro apparato produttivo non solo all'esportazione, ma anche sul mercato interno, ormai praticamente aperto, per quasi tutti i settori produttivi, alla concorrenza dei diversi paesi del Mercato Comune;

2°) la quota di reddito nazionale destinata al consumo cresce e per converso si riduce quella che attraverso l'autofinanziamento e il risparmio alimenta gli investimenti;

3°) l'aumentata domanda globale che non può venire soddisfatta da una corrispondente accresciuta offerta, provoca un aumento generale dei prezzi;

4°) la diminuita competitività del nostro sistema economico e l'accresciuta domanda di prodotti non sufficientemente producibili in Italia si ripercuote sulla bilancia dei pagamenti che, attiva per un lungo periodo di tempo, nel 1962 e nel 1963 chiude con un disavanzo rispettivamente di circa 400 e 780 miliardi di lire.

Le autorità si preoccupano innanzitutto di rallentare il processo inflazionistico e di eliminare il disavanzo della bilancia dei pagamenti: misure di contenimento del credito vengono attuate con gradualità ma con decisione; viene limitata e disciplinata la vendita a rate, negli ultimi anni largamente diffusasi nel campo dei beni durevoli e semidurevoli; speciali imposte vengono applicate sull'acquisto e la proprietà di determinati beni; si decidono e si attuano con prontezza energici provvedimenti a difesa della moneta; viene ulteriormente aggravata

la pressione fiscale, agendo sia sulle imposte dirette che su quelle indirette, col doppio proposito di ridurre la domanda e di riservare allo Stato, per investimenti, le nuove entrate. La produzione industriale che aveva già ridotto il suo tasso di espansione, sotto l'azione dei nuovi provvedimenti che frenano tutto il sistema economico e colpiscono più direttamente e più gravemente industrie chiave quali l'edilizia, l'automobilistica e in genere quella dei beni durevoli, contrae ulteriormente la sua attività e specie per alcuni settori, all'inizio del 1964 entra in fase di manifesto ristagno o di recessione. Con la recessione compaiono i primi segni di flessione nell'occupazione e si manifestano le prime preoccupazioni dei percettori di reddito da lavoro, le quali a loro volta si ripercuotono sulle spese non indispensabili o comunque rinviabili (ad es. tessili).

I prezzi all'ingrosso subiscono una certa sosta nei primi due quadrimestri del 1964, ma dal settembre a fine anno riprendono a salire; i prezzi al consumo aumentano invece con continuità nel corso di tutto il 1964 anche se ad un tasso leggermente inferiore (7,50 per cento nel 1963 e 5,9 per cento nel 1964). L'indice del costo della vita segue lo stesso andamento ascendente. Ciò ingenera, per il meccanismo della scala mobile, automatiche ripercussioni sui salari, e per questa ragione e per la revisione di alcuni contratti di lavoro, che portano a ulteriori incrementi nelle retribuzioni, il costo della manodopera subisce nuovi aumenti; in tal modo, nel complesso, nel 1964 i redditi da lavoro dipendente subiscono un ulteriore notevole aumento (12 per cento).

Si invoca da più parti una « pausa salariale » o comunque l'attuazione di una politica dei redditi, che stabilisca una ragionevole connessione tra costo del lavoro nell'industria e la produttività, ma il problema di natura squisitamente politica si presenta di difficile soluzione.

L'industria, di fronte alla contrazione della domanda interna, accentua, talvolta con evidenti sacrifici sui risultati economici della gestione, il suo sforzo verso l'esportazione e riduce ogni eccesso di scorte; la bilancia dei pagamenti riacquista il suo equilibrio e nel 1964 chiude con un consistente avanzo di circa 490 miliardi di lire: il principale obiettivo delle autorità monetarie, almeno temporaneamente, è raggiunto.

Frattanto la situazione di ristagno e le incerte prospettive di ripresa, congiuntamente alle più limitate disponibilità destinabili a investimenti, riducono i programmi di ammodernamento, ampliamento e costruzione di nuovi impianti e ritardano l'avvio di quelli già decisi. Nell'insieme si valuta che nel 1964 gli investimenti nell'industria siano diminuiti del 20 per cento in termini reali.

D'altra parte l'indice della produzione industriale dal punto di suo massimo sviluppo nell'ottobre 1963 scende del 6 per cento verso la metà del 1964. Ancor più accentuata riduzione subisce nello stesso periodo l'indice della produzione dei beni di investimento (13 per cento) e quello della produzione di autovetture che, tra il novembre 1963 e il dicembre 1964, diminuisce del 26 per cento.

Nel secondo semestre del 1964 hanno luogo sostanziali riduzioni delle ore di lavoro presso alcune industrie più gravemente colpite dalla congiuntura (fabbriche di automobili e industrie meccaniche in genere, stabilimenti tessili, cantieri edili) e si verificano numerosi casi di diminuzione di personale.

Tra il gennaio 1964 e 1965 le forze di lavoro complessive diminuiscono di 506.000 unità, quelle disoccupate e in cerca di prima occupazione crescono di 119.000 unità e il numero dei sottoccupati (con ore di lavoro inferiore alle 33 settimanali) passa da 432.000 a 865.000.

2. — LA SITUAZIONE DEI SETTORI E.F.I.M.

Quello sommariamente delineato e configurato nel paragrafo precedente è l'ambiente nel quale l'E.F.I.M. e le sue aziende si sono trovati a dovere operare nel corso del 1964.

Le aziende E.F.I.M. che hanno svolto regolare attività produttiva nel 1964 operano praticamente tutte nel campo metalmeccanico e in particolare nel settore ferroviario, motoristico, elettromeccanico, termomeccanico, navale, ciclomotoristico, delle macchine per industria, delle armi, dei telecomandi, della fucina e fonderia.

In ciascun singolo settore, naturalmente, la situazione si è presentata con caratteristiche sue proprie. Pertanto una rappresentazione del loro andamento può effettuarsi solo considerando isolatamente ciascuno di questi rami di industria. A tale esposizione sono dedicati i paragrafi che seguono.

Tuttavia, come premessa a queste descrizioni particolari, possono risultare interessanti

alcune considerazioni generali relative all'andamento complessivo delle diverse industrie in questione.

La sfavorevole congiuntura con i suoi effetti più gravi sui costi di produzione, soprattutto per l'eccezionale aumento del costo del lavoro e per l'aumento degli oneri finanziari e fiscali, ha investito al pari delle altre attività produttive, anche se in misura differente, tutti i settori cui è interessato il nostro Gruppo. Soprattutto in modo grave si è fatto sentire il peso del rapido eccezionale aumento delle retribuzioni del personale.

Il problema del costo del lavoro è particolarmente importante per le industrie che, come gran parte di quelle più sopra ricordate, lavorano per commessa e si dedicano a produzioni di particolari caratteristiche qualitative e che vengono richieste in numero limitato di esemplari o addirittura in un solo esemplare. A queste produzioni infatti non si possono che molto limitatamente applicare tecnologie, cicli e sistemi di organizzazione produttiva capaci di ridurre sostanzialmente l'apporto del fattore lavoro.

Anche la diminuzione della domanda, altro fenomeno grave della congiuntura, si è fatta sentire su tutte le industrie del settore metalmeccanico più sopra ricordate, nell'ambito delle quali l'E.F.I.M. opera, ad eccezione del settore delle armi che per varie ragioni ha un andamento suo proprio.

Nel campo dei ciclomotori e dei motocicli la domanda interna ha subito una drastica flessione; questa si è naturalmente immediatamente ripercossa sulla relativa industria, che pertanto è attualmente in condizioni di grave depressione.

La domanda, per i settori interessati alla produzione di beni di investimento, è stata in tutti i casi nettamente cedente ma con apprezzabili differenze di cadenza e di tempi.

In un particolare ramo, quello elettromeccanico, la diminuzione di ordini si è fatta sentire più immediatamente; essa in realtà si era già manifestata in misura molto accentuata fin dal 1963 e si è mantenuta grave durante tutto il 1964. Al verificarsi di tale fenomeno ha concorso la particolare situazione dell'E.N.E.L., ormai divenuto il cliente più importante dell'industria elettromeccanica, il quale ha dovuto ritardare la messa a punto e quindi l'attuazione dei suoi programmi per quanto riguarda i nuovi impianti.

Ugualmente, quasi immediatamente si è fatta sentire la contrazione degli ordini per i fucinati e i motori ausiliari per macchine per edilizia, la cui produzione è strettamente connessa con le industrie più direttamente colpite dalla diminuita domanda.

La riduzione delle commesse si è riflessa naturalmente nella occupazione: in questi settori si sono quindi verificate riduzioni di personale e di orario di lavoro. Il conseguente minore ritmo produttivo ha avuto poi inevitabilmente ripercussioni negative sul rendimento del lavoro delle maestranze.

Una eccezione si è avuta per l'industria del materiale rotabile ferroviario per la quale la attuazione del programma quinquennale delle Ferrovie dello Stato per 320 miliardi di lire, anche se decurtato in termini reali in conseguenza dei sensibili aumenti dei prezzi, ha costituito, salvo che per la particolare produzione di locomotori, una fonte di sicure commesse.

D'altra parte, per le industrie produttrici di beni strumentali, la diminuita domanda, in ragione del lungo ciclo delle produzioni, non ha avuto modo di ripercuotersi completamente sulla attività produttiva dell'anno. Per queste industrie i risultati economici meno favorevoli del 1964 sono in alcuni casi più la conseguenza di maggiori costi, non compensati da corrispondenti aumenti dei prezzi, che di un diminuito carico di lavoro.

In conclusione, in linea generale e salvo casi particolari e situazioni speciali, il 1964, per i settori dell'industria metalmeccanica nei quali l'E.F.I.M. opera, è stato un anno di difficoltà che però, almeno alcune aziende, sono riuscite in parte a riassorbire e a superare. Qualora non si verifichi a breve scadenza una ripresa della domanda, per il 1965 si cumulerebbero due effetti negativi della congiuntura, gli aumenti dei costi di produzione in tutti i suoi diversi capitoli, con in prima linea quello del lavoro, e una più o meno marcata riduzione delle commesse.

Oltre le aziende metalmeccaniche già in regolare gestione nel 1964, l'E.F.I.M. controlla o partecipa al controllo di altre aziende operanti in altri campi.

Nessuna di queste ultime ha svolto regolare attività produttiva nel 1964.

I principali settori nei quali tali aziende operano sono quelli del vetro in lastre, dei manufatti di gomma, della carta e cartotecnica, degli alimenti surgelati e del glutammato monosodico.

La conoscenza della situazione economica di tali rami di industria tanto differenti l'uno dall'altro può naturalmente aversi solo da una trattazione specifica relativa a ognuno di essi. D'altro canto per i settori nei quali le aziende del Gruppo non ancora operano o hanno ini-

ziato a svolgere la loro attività solo da poco è opportuno esporre elementi e notizie oltre che congiunturali, anche a carattere strutturale.

Nei paragrafi che seguono perciò si daranno brevi cenni sulla situazione economica di tutti i diversi settori ai quali l'E.F.I.M. è interessato, ma mentre per quelli tradizionali ci si limiterà a fornire specialmente dati e indicazioni relativi al loro andamento nel corso del 1964, per quelli interessanti le nuove aziende si porrà soprattutto l'accento su dati, elementi e notizie atti a caratterizzare la struttura e a indicarne le prospettive di lungo periodo.

Settori nei quali l'E.F.I.M. già opera.

1. *Materiale rotabile ferroviario.* — L'anno 1964 è stato il terzo anno di attuazione del Piano decennale di rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato, approvato con legge n. 211 del 27 aprile 1962. Questo programma prevede un investimento complessivo di 1.500 miliardi, di cui 800 miliardi spendibili nel primo quinquennio (1962-1967) e di questi, 320 miliardi da destinarsi al rinnovamento, riclassamento, potenziamento e ammodernamento del materiale rotabile.

Il sensibile aumento di prezzi dei materiali e dei costi della manodopera intervenuti dopo il 1962, ha però decurtato sensibilmente, in termini reali di beni acquisibili, la entità degli stanziamenti.

Nel 1964 numerosi lavori sono stati commissionati dalle Ferrovie dello Stato alle aziende e nel complesso queste al 31 ottobre 1964 avevano ordinato rotabili per 267 miliardi di lire, di cui ancora in corso di lavorazione un complesso per 191 miliardi.

Questi ordini hanno migliorato la situazione delle aziende ma non hanno certo risolto il fondamentale problema che travaglia da tempo il settore e che è rappresentato dalla notevole eccedenza della capacità produttiva degli stabilimenti rispetto alle possibilità di lavoro che le Ferrovie dello Stato possono assicurare.

Questa situazione anzi tende a peggiorare per effetto dell'aumento della potenzialità delle industrie del settore, che si sta verificando tanto nel Centro Nord che nel Mezzogiorno. Ora, se può ritenersi giustificata la installazione di nuovi impianti per la costruzione di materiale rotabile ferroviario nel Sud, dove esisteva un limitato numero di stabilimenti certamente insufficiente a fronteggiare il 40 per cento delle commesse previste dal Piano decennale, che la legge vuole siano assegnate agli stabilimenti meridionali, non si comprende l'ulteriore espansione di questa industria del Nord.

D'altra parte, il notevole aumento del costo del lavoro verificatosi nel decorso anno, ha ulteriormente ridotto la competitività delle industrie italiane nei confronti di quelle estere, le quali tra l'altro godono di agevolazioni all'esportazione, di gran lunga più favorevoli di quelle di cui possono fruire gli esportatori italiani. L'esportazione, almeno nella situazione attuale, offre perciò possibilità molto limitate.

Il miglioramento della difficile situazione in cui si trova l'industria produttrice di materiale rotabile ferroviario va ricercato quindi in un ridimensionamento della sua capacità produttiva e questa per una serie di ragioni, fra le quali le maggiori possibilità di nuove iniziative e di riconversioni esistenti nel Nord, dovrebbe specialmente attuarsi in queste regioni.

2. *Elettromeccanica.* — L'attività dell'industria elettromeccanica nel 1964 ha subito un accentuato regresso.

Già fin dal 1963 si era verificata un'eccezionale diminuzione delle commesse rispetto a quelle acquisite negli anni passati.

Nel 1964 l'andamento della domanda interna è rimasto pressoché stazionario sul livello dell'anno precedente e nonostante l'acquisizione di notevoli forniture per l'estero a condizioni non redditizie, il carico di lavoro ha raggiunto un livello sostanzialmente inferiore a quello della capacità produttiva del settore.

In particolare nel campo del macchinario per la produzione e il trasporto dell'energia elettrica, le ordinazioni sono risultate nel complesso inferiori al 50 per cento di quelle di qualche anno fa; esse sono diminuite del 30 per cento nel settore dell'equipaggiamento e si sono ridotte ad un livello minimo nella trazione ferroviaria.

Pertanto, nonostante il residuo di un sostanzioso carnet di lavoro acquisito negli anni precedenti, il ritmo della produzione nel 1964 ha subito continue flessioni che si sono andate accentuando verso la fine dell'anno e ha determinato anche sensibili riduzioni di personale e di ore di lavoro.

La diminuzione del carnet di lavoro è in gran parte da attribuire alla scarsità di commesse da parte dell'E.N.E.L., il quale non ha ancora potuto dare esecuzione al suo programma di costruzione di nuovi impianti.

Qualche prospettiva di acquisizione di forniture esiste all'estero; si tratta però di produzioni che, tenuto conto del notevole aumento del costo del lavoro, in costanza del rapporto di cambio, presentano scarsa o negativa redditività.

In questa situazione di carenza di lavoro, si verifica inoltre che le aziende si contendono le poche commesse disponibili, offrendo forniture in perdita. Ciò porta turbamenti che si rifletteranno anche nel prossimo futuro sulla redditività aziendale; infatti anche se dovesse verificarsi una ripresa delle ordinazioni, il lungo ciclo delle produzioni fa sì che non si modifichi la situazione nel campo produttivo se non a distanza di uno o due semestri.

Va ora tenuto presente che il settore è formato di aziende altamente qualificate sul piano tecnico, per le quali le spese fisse per uffici tecnici di progettazione e commerciali sono costituzionalmente alte; una riduzione sensibile di produzione incide quindi in misura sostanziale sulla redditività della loro gestione. D'altra parte considerevole è stato l'aumento subito dal costo del personale a tutti i livelli.

Nel complesso perciò tutte le aziende elettromeccaniche si trovano a dover fronteggiare una situazione economica piuttosto grave e preoccupante.

3. Impianti industriali e macchine per industria. — Il settore degli impianti industriali e macchine per industria è vasto e complesso; il suo andamento è strettamente legato ai programmi di ammodernamento, ampliamento e sviluppo dell'industria nei suoi diversi rami.

La riduzione degli investimenti industriali compiuti nell'anno, valutata a circa il 20 per cento, ha avuto inevitabili ripercussioni sulle industrie che si dedicano alla produzione di beni di investimento; queste industrie nonostante lo sforzo compiuto sul mercato estero hanno ridotto la loro attività di circa il 13 per cento.

In particolare nei diversi rami di attività ai quali è destinata la produzione delle aziende E.F.I.M. si sono verificate le situazioni che vengono qui di seguito riportate.

La situazione dell'industria molitoria e quella della produzione di paste alimentari non è stata tale da stimolare la progettazione di nuovi impianti.

L'industria chimica, pur avendo registrato un certo incremento di produzione, ha rallentato sostanzialmente il ritmo dei propri investimenti. Nel corso del 1964 è solo continuata la costruzione delle installazioni cominciate negli anni precedenti.

Nell'industria saccarifera non si prevedono investimenti per nuovi impianti, almeno a breve scadenza.

Discrete possibilità di lavoro si potrebbero prospettare nel settore degli impianti ed attrezzature portuali, ma difettano le iniziative e soprattutto i finanziamenti.

In conseguenza poi della notevole flessione in atto nell'edilizia, la produzione cementiera ha registrato nel 1964 una contrazione e ciò non solo non ha fatto sentire il bisogno di progettazioni di nuovi impianti, ma ha fatto anche soprassedere all'attuazione di progetti già elaborati.

La difficile situazione finanziaria di gran parte degli Enti locali non ha consentito di soddisfare esigenze largamente sentite da parte di questi Enti e dalle popolazioni da questi amministrate, di installare impianti per il trattamento di rifiuti solidi urbani, campo di lavoro questo, al quale le nostre aziende sono in grado di apportare un sostanziale contributo.

Nel settore degli impianti termici ha predominato un senso di accentuata incertezza specie nel campo delle installazioni di grande potenza.

Come si vede il settore degli impianti e macchine industriali è vasto e interessa molti campi di attività; esso può quindi essere ricondotto al normale livello di lavoro solo da un miglioramento della situazione generale.

Specifiche decisioni e appropriati interventi potrebbero però assicurare ad alcune branche importanti commesse. È questo ad esempio il caso dell'E.N.E.L., la cui decisione di realizzare il programma di costruzione di generatori di vapore per centrali darebbe un vigoroso impulso alle aziende del ramo.

4. Motori industriali. — I fenomeni recessivi che si sono manifestati in tutta l'economia italiana hanno avuto manifestazioni negative anche nelle produzioni motoristiche.

Nel campo delle produzioni di motori diesel di media potenza, diverse aziende che ave-

vano in previsione l'ampliamento dei propri impianti, visto l'andamento della situazione generale, hanno sospeso o ridotto i loro programmi.

I cantieri navali — che attraversano una loro particolare crisi, e che pertanto hanno visto diminuire le loro possibilità di lavoro — hanno notevolmente ridotto le ordinazioni sia di gruppi di propulsione che di gruppi ausiliari di bordo.

Recentemente tuttavia si è notato un certo risveglio della domanda e si è verificata una leggera ripresa nell'afflusso di richieste di offerta di progetti, studi, ecc. che potranno, almeno in parte, concretarsi, nei mesi a venire, in effettive nuove commesse di lavoro.

Anche la produzione dei motori industriali di piccola potenza ha risentito notevolmente dell'avversa congiuntura per la diminuita richiesta del settore macchine per l'edilizia — che normalmente assorbe un buon numero di detti motori — e dell'agricoltura, che in relazione alla situazione economica generale ha rallentato il ritmo della meccanizzazione e per le speciali condizioni metereologiche dell'annata non ha sentito in modo vivo e urgente il bisogno di motopompe.

In relazione alla varietà delle caratteristiche e alla molteplicità delle destinazioni di questo tipo di motori, solo un riequilibrio generale della situazione economica del Paese, tanto dal punto di vista della domanda che dei costi di produzione in rapporto ai prezzi, può riportare verso la normalità questo settore.

5. *Fucinatoria e fonderia.* — Nel 1964 le industrie nazionali ed estere che operano nel settore dei fucinati e dei getti per l'industria si sono trovate a dovere affrontare notevoli difficoltà nella loro gestione.

L'andamento recessivo, già manifestatosi nel corso del 1963, è perdurato, e l'industria italiana del settore, molto sensibile alle variazioni del mercato, date le caratteristiche a breve ciclo di queste produzioni, ha risentito immediatamente i riflessi della sfavorevole congiuntura.

L'entità delle commesse assunte è risultata inferiore alla capacità produttiva delle aziende e ne sono derivate riduzioni di personale e di orario di lavoro.

Data la situazione, tutte le aziende hanno risentito la influenza negativa esercitata dalla reciproca concorrenza, specialmente nel campo dei getti di acciaio e dei pezzi fucinati e stampati, con notevole peggioramento dei risultati economici.

Per quanto riguarda le forniture all'estero, nel complesso la diminuzione dell'attività è stata meno sensibile.

Permangono, comunque, non poche difficoltà nei rapporti con i clienti esteri, i quali esigono spesso riduzioni di prezzo e dilazioni di pagamento cui non sempre le aziende nazionali possono sottostare.

Sul mercato interno non si notano sensibili segni di miglioramento. Solo l'auspicato rilancio di programmi di investimento da parte delle aziende pubbliche e private potrà migliorare le prospettive delle aziende del ramo.

6. *Produzioni connesse con l'attività edilizia.* — Le aziende E.F.I.M. sono molte interessate all'andamento dell'edilizia giacché è noto che questa industria condiziona direttamente e indirettamente numerose loro produzioni, dal vetro ai prefabbricati, dai pneumatici per mezzi di trasporto dei materiali e per macchine edili, ai condizionatori d'aria e impianti di refrigerazione, dalla progettazione di grossi complessi edilizi alle macchine elettriche e motori inerenti alla casa e alle industrie attinenti all'edilizia.

Il settore dell'edilizia e delle opere pubbliche ha prosperato, praticamente senza pause preoccupanti, dall'ultimo dopoguerra fino a quasi tutto il 1963; nel corso del 1964 esso ha però registrato un forte regresso, i cui effetti, data la lunghezza del ciclo produttivo, si faranno sentire nella loro pienezza a partire dal 1965.

La situazione di fondo del 1964 è stata contraddistinta da un alto numero di costruzioni ultimate che sono rimaste invendute, da un regresso valutabile attorno al 30 per cento rispetto al 1963 delle costruzioni residenziali messe in cantiere (1), da un decremento, valutabile a circa il 26 per cento rispetto al 1963, dei vani progettati, ed ancora da un notevole aumento

(1) La percentuale si riferisce alla situazione dei Comuni capoluoghi di regione.

dei costi, dovuto alla lievitazione dei prezzi delle aree edificatorie e dei materiali da costruzione, e agli aumenti del costo del lavoro.

Nel corso del 1964 la drastica riduzione verificatasi nei nuovi progetti è stata in parte compensata dal carico di lavoro costituito dall'attuazione e completamento delle numerose iniziative decise o avviate nel periodo di alta congiuntura. Nel 1965 però la ulteriore riduzione dei nuovi progetti e il diminuito carico di lavoro per effetto del completamento delle iniziative passate lasciano prevedere un aggravamento della situazione.

Più ottimistiche riteniamo possano formularsi invece le prospettive per gli anni successivi al 1965.

Le specifiche provvidenze in favore del settore, in via di elaborazione, l'accresciuta liquidità generale, la prevista destinazione di ragguardevoli somme al credito edilizio, l'atteso contributo al settore sul piano finanziario, tecnico, organizzativo delle aziende a partecipazione statale e soprattutto il chiarimento, che inevitabilmente dovrà verificarsi nel campo della legislazione edilizia, fanno sperare in un cambiamento di tendenza e nel ravvio di questa industria verso situazioni di sufficiente normalità.

7. Produzione di armi per la difesa e per la caccia. — È superfluo ricordare che nel settore delle armi la Breda ha una tradizione pluriennale ed esperienze tecniche notevolissime che, attraverso continue ricerche, sperimentazioni e studi, vengono sempre più affinate ed aggiornate.

La produzione di armi per la difesa è evidentemente condizionata dai programmi degli Organismi Militari. In questo campo, occorre poi distinguere le armi convenzionali da quelle non convenzionali.

Le armi convenzionali e particolarmente quelle di calibri minori, conservano tuttora la loro importanza negli armamenti dei diversi paesi. Le commesse relative a queste armi sono però intermittenti.

Le armi non convenzionali (razzi e missili) sono ancora in via di sperimentazione, almeno nel settore della piccola gittata, e perciò non si prospettano per ora possibilità di produzione in serie.

Nel settore delle armi da caccia si riscontra in campo nazionale un aumento delle vendite e si ritiene che questo andamento possa perdurare anche nel prossimo futuro.

Data la discontinuità delle produzioni di armi per uso bellico, le aziende, al fine di conseguire una relativa costanza del carico di lavoro, cercano di intensificare la produzione delle armi da caccia.

8. Cantieri navali. — La situazione dei cantieri navali, nel corso del 1964, si è mantenuta in Italia in uno stato di preoccupante difficoltà.

Vi hanno particolarmente influito la diminuzione del carico di lavoro e le incertezze circa i nuovi provvedimenti in sostegno dell'attività cantieristica destinati a succedere a quelli venuti a scadere il 30 giugno 1964.

Contrariamente a quanto si è verificato sul piano mondiale, il carico d'ordini e il naviglio in costruzione presso i cantieri italiani, durante l'anno testè concluso, hanno segnato una progressiva flessione.

Il carico di ordini è infatti passato da 889.000 tonnellate di stazza lorda all'inizio di gennaio, a 591.000 tonnellate di stazza lorda all'inizio di ottobre, con una diminuzione di 298.000 tonnellate di stazza lorda.

Il naviglio in costruzione è passato da 686.000 tonnellate di stazza lorda a fine dicembre 1963, a 580.000 tonnellate di stazza lorda a fine giugno 1964 ed a 577.000 tonnellate di stazza lorda a fine settembre.

Vi è da notare che sul piano mondiale il naviglio di nuova impostazione è stato sensibilmente superiore a quello varato ed a quello ultimato — così da avvalorare l'opinione di una prospettiva di lavoro in aumento — mentre per i cantieri italiani la tendenza di massima appare orientata in direzione opposta con un volume di nuove impostazioni nettamente inferiore a quello dei vari e delle consegne.

L'attività cantieristica nel 1964 ha risentito, infine, della nota situazione di disagio derivante dal fatto che il potenziale produttivo dei cantieri navali è all'incirca il doppio delle possibilità di assorbimento derivanti da un normale rinnovo e da una proporzionale espansione delle flotte.

Per quanto riguarda il futuro, una valutazione della domanda di navi di nuova costru-

zione fatta sulla base del rapporto fra naviglio varato e consistenza della flotta mondiale (rapporto che si è sempre mantenuto al di sotto del 5 per cento negli ultimi 10 anni), tenuto conto della tendenza all'espansione della flotta che si ritiene possa continuare a mantenersi per il futuro, porterebbe a prevedere una produzione media annua per i prossimi anni non superiore alle tonnellate di stazza lorda 8-9 milioni. Questo tonnello rappresenta i 2/3 della capacità cantieristica mondiale, che viene valutata a 13 milioni di tonnellate di stazza lorda.

La situazione generale tende a peggiorare per il crescente peso dell'industria cantieristica dei paesi in fase di sviluppo e perché l'eccesso di potenzialità porta a un mercato sempre più concorrenziale, aggravato dal fatto che, per superare le difficoltà, taluni importanti cantieri provvedono al potenziamento degli impianti con conseguente aumento della capacità produttiva.

Né si può prevedere un sensibile incremento delle demolizioni, giacché, oltre un certo limite, la sostituzione del vecchio naviglio con il nuovo significa per gli armatori aggravare gli oneri per ammortamenti ed interessi passivi senza un sufficiente compenso per maggiori prestazioni e per minori costi di esercizio.

Si può concludere affermando che la situazione di difficoltà che da anni caratterizza il mercato cantieristico mondiale è destinata a permanere anche nel prossimo futuro.

9. *Motocicli e ciclomotori.* — L'industria del motociclo nel 1964 ha registrato un altro grave regresso, che è risultato assai sensibile in particolare per le motociclette.

Nel 1964 infatti si è registrata, nel campo della motorizzazione leggera, una flessione delle unità vendute di oltre il 15 per cento rispetto all'anno precedente.

In particolare, nei ciclomotori, si è avuta una diminuzione delle vendite del 21 per cento rispetto all'anno precedente, compensata, in parte, da un leggero miglioramento nelle vendite degli scooters da 48 cc., di recentissima costruzione.

Nel campo delle motociclette, invece, si è avuto un autentico crollo, essendo le vendite diminuite del 43 per cento rispetto al 1963 e di ben il 61 per cento rispetto al 1962.

La motocicletta che un tempo era considerata un mezzo di trasporto popolare e di lavoro, è ormai richiesta solo da sportivi e appassionati.

Talune industrie del settore hanno cercato di vendere sui mercati stranieri, ma con risultati economici non sempre positivi, dati i prezzi estremamente bassi della concorrenza, particolarmente di quella giapponese.

Pertanto quasi tutte le aziende hanno dovuto procedere a riduzioni di personale, riduzioni di orario di lavoro, chiusure prolungate per ferie, sospensione di parte del personale operaio ed impiegatizio. Alcune note aziende nazionali hanno dovuto addirittura ricorrere alla amministrazione controllata e alla chiusura di interi stabilimenti e reparti di produzione.

In tale situazione di aziende e di mercato anche le giacenze di prodotti invenduti raggiungono valori anormalmente elevati, con relativo oneroso immobilizzo di mezzi finanziari.

Settori nei quali l'E.F.I.M. non ha ancora iniziato ad operare.

1. *Vetro in lastre.* — Il consumo del vetro in lastre, a seguito della crescente domanda specialmente dell'industria edilizia e in parte di quella automobilistica, ha subito fino allo scorso anno continui notevoli aumenti.

Anche in periodi di domanda meno intensa e pressante la produzione italiana di lastre di vetro non è stata mai in grado di far fronte al fabbisogno interno del Paese, per cui si è avuta sempre una sensibile importazione, mentre la esportazione è stata, in ogni tempo, pressoché nulla.

Con lo sviluppo delle costruzioni edilizie, dopo il 1952 l'industria nazionale, pur mantenendo al massimo livello la sua produzione, è stata sempre meno in grado di fronteggiare l'accresciuta richiesta di lastre di vetro; l'importazione è andata quindi gradualmente e costantemente aumentando ed è salita dal livello di 2,5 miliardi di lire nel 1952 a quello di 5,5 miliardi nel 1958.

L'insufficienza della produzione interna si è fatta ancor più sentire negli anni successivi, durante i quali le importazioni sono salite bruscamente, portandosi a circa 13 miliardi di lire nel 1962 (circa 120.000 tonnellate).

La capacità produttiva dell'industria era nel 1960-61 di circa 370.000 tonnellate/anno tra lastre di cristallo e di vetro tirato e stampato-armato.

La ripartizione di detta capacità per qualità di prodotto e gruppo economico produttore è riportata nella tabella N. 1.

TABELLA N. 1.

CAPACITÀ PRODUTTIVA DELLA INDUSTRIA DELLE LASTRE DI VETRO
E SUA CONCENTRAZIONE NEL 1960-61

(valori in tonnellate/anno)

Numero di gruppi produttori	Lastre di vetro tirato	Lastre di vetro stampato e armato	Lastre di cristallo	Totale
1	120.000	92.000	68.000	280.000
1	60.000	—	—	60.000
1	17.000	—	—	17.000
1	—	13.000	—	13.000
4	197.000	105.000	68.000	370.000

L'esame di questa tabella mostra la notevole concentrazione di quest'industria: nel 1960-61 una sola società produceva il 75 per cento delle lastre di vetro ottenute in Italia, lo 87,5 per cento delle lastre di vetro stampato e armato e il 100 per cento delle lastre di cristallo.

La domanda crescente di lastre di vetro in Italia e all'estero, la constatazione della notevole importazione sul mercato italiano e la anomala struttura di questa industria che, specie in alcune produzioni, assumeva un carattere decisamente monopolistico, hanno stimolato intorno al 1961-62 nuove iniziative da parte di gruppi industriali italiani ed esteri.

Per contro i gruppi operanti già in Italia nel settore e in particolare il gruppo tra questi più importante, in vista delle ottime prospettive del mercato e per naturale reazione competitiva nei confronti delle nuove iniziative, decidevano l'ampliamento di alcuni loro impianti e la costruzione di nuovi stabilimenti.

Allorché nel 1965 saranno entrati in servizio tutti gli impianti decisi nei due-tre anni decorsi, il settore raggiungerà una capacità produttiva pressoché doppia di quella esistente nel 1960-61.

In particolare tale capacità si può ritenere ripartita per qualità di prodotti e per gruppo di produttori come è indicato nella tabella N. 2.

TABELLA N. 2.

CAPACITÀ PRODUTTIVA DELLA INDUSTRIA DELLE LASTRE DI VETRO
E SUA CONCENTRAZIONE NEL 1965

(valori in tonnellate/anno)

Numero di gruppi produttori	Lastre di vetro tirato	Lastre di vetro stampato e armato	Lastre di cristallo	Totale
1	160.000	131.000	68.000	359.000
1	90.000	—	—	90.000
1	32.000	23.000	—	55.000
1	—	13.000	—	13.000
1	40.000	—	—	40.000
1	40.000	—	—	40.000
1	35.000	45.000	65.000	145.000
7	397.000	212.000	133.000	742.000

Come si vede il raddoppio della capacità ha avuto luogo in tutte e tre le categorie di produzioni.

Inoltre la sua ripartizione tra i diversi produttori è sostanzialmente cambiata rispetto a quella esistente in precedenza. Il gruppo più forte produttore detiene oggi circa il 48 per cento della produzione del settore contro il 75 per cento del 1960-61.

L'industria oltre che raddoppiare la sua capacità si è rinnovata e ammodernata sul piano tecnologico; essa ha poi migliorato e perfezionato la sua organizzazione produttiva e nel complesso appare più agguerrita sul piano dei costi, dei prezzi e della competizione all'interno e all'estero.

La sfavorevole congiuntura economica che attraversa il Paese e in particolare la recessione nel campo delle costruzioni edili e la riduzione del lavoro da parte delle industrie automobilistiche hanno fatto diminuire notevolmente la domanda di lastre di vetro e cristallo.

La attuale situazione del mercato impone pertanto all'industria di puntare sulla sostituzione con la produzione interna dei notevoli quantitativi importati e sulla massima penetrazione nei mercati esteri.

L'industria nazionale delle lastre di vetro con lo sviluppo, la modernizzazione degli impianti, delle strutture produttive e delle organizzazioni, è oggi in condizioni di affrontare questi sia pure ardui compiti.

Questo processo dovrebbe potersi avviare e consolidare nell'anno in corso a mano a mano che gli ultimi nuovi impianti entreranno in produzione. Nel frattempo, nel quadro di una ripresa generale di tutta la nostra economia, di cui per molti versi sembra si possano già oggi cogliere i sintomi, l'industria automobilistica potrebbe ritornare al livello produttivo massimo e le costruzioni edilizie potrebbero riprendere il ritmo degli anni passati.

Come si vede, il panorama, anche se ancora pieno di incertezze e ombre, non manca di presentare concrete possibilità attuali e lascia intravedere più chiare prospettive.

2. *Manufatti di gomma.* — L'industria italiana della gomma, pur con qualche oscillazione di breve momento, ha avuto un notevole incremento nel decennio 1953-1963.

L'andamento è mutato nel corso del 1964.

Le cause di questo mutamento di tendenza vanno ricercate anzitutto nella situazione congiunturale e specialmente nella riduzione della produzione automobilistica nazionale, specie nel campo degli automezzi di maggiore cilindrata e dei veicoli industriali.

In particolare il consumo dei pneumatici ha subito, in questi ultimi mesi, il riflesso negativo della recessione avvenuta nel campo dell'edilizia, in cui operano autoveicoli adibiti ai lavori di sterro, di trasporto di cemento, mattoni e altri materiali che, a causa del lavoro gravoso cui sono adibiti, presentano un notevole consumo di pneumatici.

La stasi subentrata nelle vendite di autoveicoli industriali di nuova produzione ha provocato inoltre una notevole riduzione delle forniture di primo equipaggiamento.

Il miglioramento della situazione economica in generale e di quella edilizia in particolare comporteranno però una automatica immediata ripresa nei consumi di pneumatici per autoveicoli industriali.

Per quanto riguarda i pneumatici per autovetture, l'andamento delle forniture di ricambio non presenta ancora apprezzabile flessione dato che il flusso delle richieste si mantiene normale per la sostituzione dei pneumatici di autoveicoli acquistati nel periodo antecedente alla fase recessiva.

Nel 1962 è stato immatricolato un numero di vetture superiore del 30 per cento a quello del 1961; nel 1963 del 45 per cento in più del 1962. Anche se nel 1964 le autovetture immatricolate sono state inferiori a quelle del 1963 trattasi sempre di un numero superiore a quello immatricolato nel 1962 (1).

Comunque, fondate valutazioni lasciano prevedere, almeno per i prossimi tre anni, un aumento di richiesta nel campo delle forniture per ricambi, favorito anche dall'entrata in servizio di autostrade che permettono l'aumento del chilometraggio medio per vettura e velocità più elevate, con conseguente maggiore consumo di pneumatici.

Nel momento contingente si rileva un appesantirsi delle giacenze, dovuto al fatto che, in fase di contrazione degli assorbimenti da parte del mercato, alcune aziende — per non dar luogo a fermi e rallentamenti del ritmo produttivo — hanno prodotto quasi esclusivamente per magazzino. Particolarmente sensibile risulta l'aumento degli stoks nel campo della produzione di articoli tecnici destinati all'industria.

Il peggioramento della congiuntura ha comportato pure un maggior immobilizzo finanziario per le aziende produttrici, causato sia dal detto aumento delle scorte di prodotti, sia dal maggior fido e maggiori dilazioni dei pagamenti dovute accordare ai rappresentanti, negozianti e clienti.

La bilancia commerciale dei manufatti di gomma continua a mantenersi attiva. Sussistono però motivi di perplessità e di preoccupazione riguardo alla redditività delle produzioni per l'esportazione, essendosi ridotta la competitività delle aziende per effetto dell'eccessivo aumento dei costi di produzione e in particolare del costo del lavoro, che ha raggiunto in Italia livelli superati solo dal settore automobilistico.

Riassumendo, i riflessi negativi derivanti dalla congiuntura si sono mantenuti entro modesti limiti.

Per il futuro, l'inarrestabile sviluppo sociale, tecnico ed economico, implicherà inevitabilmente la ripresa dei consumi di un materiale così tipicamente indicativo dell'odierna civiltà, quale la gomma e tutti i manufatti con essa fabbricati; le prospettive a lungo termine per questo settore sono perciò sempre promettenti.

3. *Carta e Cartotecnica.* — Nel 1964 l'attività delle cartiere ha risentito del difficile momento congiunturale che sta attraversando il Paese. Il settore non ha però subito una vera e propria crisi; si deve piuttosto parlare di una posizione di attesa in vista di una successiva

(1) IMMATRICOLAZIONI DI AUTOVEICOLI
(In migliaia)

	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964
Autovetture	164	204	197	211	255	383	494	637	919	832
Veicoli industriali	34	31	29	30	34	51	68	74	85	66
	198	235	226	241	289	434	562	711	1.004	898
Variazioni percentuale	—	+18,6	—3,8	+6,8	+19,9	+50,1	+29,4	+26,5	+41,2	—10,4

ripresa che non mancherà di manifestarsi non appena verrà superata l'attuale sfavorevole congiuntura.

La potenzialità produttiva degli impianti, tenuto conto di quelli che sono già in attività e di quelli che entreranno in produzione nei prossimi anni, segnerà un aumento del 50 per cento rispetto alla capacità preesistente.

Le produzioni nelle quali i nuovi incrementi di capacità produttiva incidono maggiormente sull'equilibrio fra domanda e offerta sono quelle della carta da giornale, della carta da scrivere e da stampa, del cartoncino in genere e delle carte da impaccaggio.

I prezzi delle carte dal 1960 ad oggi hanno subito una flessione variabile secondo i tipi, mentre i costi della manodopera e delle materie prime hanno registrato sensibili aumenti.

La situazione economica generale ha determinato una diminuzione dei consumi per molti tipi di carta.

Decisamente pesante appare la situazione del consumo dei cartoni ondulati, sensibilmente diminuita la produzione cartotecnica, solo in lieve diminuzione, nonostante la stasi edilizia, quella dei sacchi di carta, costante il consumo di cartoleria.

Uno sviluppo dei consumi si verifica invece nei tipi di carta trattati, destinati ai generi alimentari di pura cellulosa, politenati e per liquidi in genere.

La produzione dei contenitori per il latte, in particolare, è in continuo sviluppo.

Per completare il panorama del settore va ricordato che il consumo di carta in Italia è in rapido continuo aumento. In soli cinque anni si è passati da un consumo di 15 chilogrammi a 43 chilogrammi *pro-capite*. Un distacco ancora forte ci separa però dagli altri paesi. Senza considerare gli Stati Uniti e il Canada, dove il consumo medio *pro-capite* è rispettivamente di 196 e 127,5 chilogrammi basta ricordare il consumo medio della Comunità Europea (ivi inclusa l'Italia), che è di 65 chilogrammi, per rendersi conto che il mercato italiano ha ancora larghe possibilità di sviluppo (1).

Non va poi dimenticato che le importazioni di carta in Italia sono notevoli e nel 1964 hanno rappresentato tra il 15 e il 20 per cento del consumo nazionale (2).

(1) Consumi di carta *pro-capite* di alcuni Paesi relativi all'anno 1962 (in chilogrammi).

U.S.A.	196,0	Regno Unito	99,5
Canada	127,5	Svezia	131,1
Australia	77,7	Norvegia	89,0
		Danimarca	98,5
Germania Occidentale	87,2	Austria	47,7
Francia	63,6	Svizzera	104,2
Italia	39,4	Portogallo	14,3
Belgio - Lussemburgo	68,2		
Olanda	89,7		
C.E.E.	69,7	E.F.T.A.	83,4

(2) Importazione ed esportazione di carta e cartoni nel complesso.

VOCI (000/quintali)	1938	1956	1960	1961	1962	1963	Primi 10 mesi	
							1963	1964
Importazioni	113	517	1.315	2.401	2.543	3.363	2.918	2.692
Esportazioni	120	324	460	383	386	435	343	691

Le prospettive del settore nel complesso, specie se considerate in una prospettiva di lungo periodo, appaiono perciò buone, in special modo nel campo delle produzioni particolari ed altamente qualificate in cui operano o si apprestano ad operare le Aziende del Gruppo.

4. *Alimenti surgelati.* — Il settore degli alimenti surgelati ha iniziato in Italia il suo sviluppo solo di recente ed ha trovato e trova non poche difficoltà nella sua espansione; tradizioni gastronomiche, gusti individuali, possibilità di reperimento pressoché costante di prodotti ortofrutticoli freschi, hanno rappresentato per esso altrettanti ostacoli.

Oltre tali ostacoli specifici per la situazione italiana vanno considerati quelli di validità generale costituiti dagli alti costi di conservazione, trasporto e stoccaggio presso rivendite e consumatori. È infatti ovvio che una produzione come quella degli alimenti surgelati non può svilupparsi se non esiste un efficiente sistema distributivo del prodotto (cosiddetta “catena del freddo”), il cui ultimo anello è costituito dalla conservazione domestica prima del consumo (“freezer” domestici).

A fronte di queste difficoltà esistono però una serie di ragioni che giustificano le previsioni di sviluppo degli alimenti surgelati anche in Italia, analogamente a quanto si è verificato all'estero (1) e che vengono qui di seguito riassunte.

Coll'affermarsi anche in Italia di sistemi e condizioni di vita che portano i componenti del nucleo familiare a una sempre più limitata permanenza nella propria casa, aumenta costantemente il numero di coloro che non hanno materialmente il tempo di prepararsi i pasti, soprattutto ora che anche la donna, molto spesso, è impegnata in attività extra-domestiche. In secondo luogo va tenuta presente la tendenza alla diminuzione delle grosse famiglie. Non va trascurato ancora che l'aumentato tenore di vita delle classi meno abbienti, che erano la fonte tradizionale del personale di servizio, riduce la disponibilità di tale personale. Lo sviluppo delle vendite a “self-service,” ed infine l'abitudine del pubblico a concentrare gli acquisti una volta alla settimana, riversando le sue preferenze verso un tipo facilmente conservabile e cucinabile con mezzi pratici, completano la serie di ragioni dello sviluppo del prodotto surgelato.

Altri vantaggi consente inoltre la surgelazione applicata al settore dei prodotti alimentari; essa assicura una notevole stabilità dei prezzi dei prodotti conservati lungo l'intero corso della annata né va sottovalutato il beneficio che, specie in Italia, la esistenza di una consistente, attrezzata industria di surgelati può arrecare alla agricoltura, alla quale potranno essere aperte nuove prospettive, soprattutto nel campo delle produzioni ortofrutticole a carattere industriale, sconosciute ancora in parecchie regioni italiane.

Da quanto è stato detto sembra possa trarsi la conclusione che il consumo degli alimenti surgelati è destinato ad avere in un prossimo avvenire una ragguardevole affermazione anche in Italia.

Nei paesi del Nord Europa esiste d'altra parte una domanda crescente di tali prodotti non completamente soddisfatta dalla produzione locale. C'è poi da tener presente che alcune produzioni orticole italiane sono particolarmente ricercate all'estero.

(1) Consumi di alimenti surgelati.

PAESI	Chilogrammi per abitante		Migliaia di tonnellate	
	1960	1963	1960	1963
Stati Uniti	22,00	23,00	3.851	4.250
Svezia	3,00	5,40	25	41
Gran Bretagna	3,00	3,70	153	197
Danimarca	1,20	3,40	6	16
Germania	0,98	1,41	52	80
Francia	0,22	0,36	10	17
Italia	—	0,14	—	8

La produzione attuale italiana di prodotti surgelati è molto modesta. Le prospettive per lo sviluppo in Italia di una industria di surgelazione, specie di ortofrutticoli, sono perciò particolarmente buone.

Anche se ricco di promesse, il cammino di questa industria non sarà tuttavia facile. La organizzazione del sistema distributivo a bassa temperatura (catena del freddo), come è stato più sopra rilevato, è piuttosto complessa e richiede tempo per la sua costituzione, implicando tutto un lungo ciclo, dal centro produttivo ai mezzi di trasporto, ai depositi, al banco di vendita, al freezer del consumatore.

Le difficoltà connesse con la distribuzione incideranno quindi sui risultati economici delle aziende produttrici che saranno costrette a lavorare con modesti margini di profitto e debbono perciò realizzare cospicue produzioni per mantenersi entro i limiti dell'equilibrio economico.

5. *Glutammato monosodico.* — Gli aminoacidi, aminoderivati di acidi carbossilici sono i costituenti delle proteine; essi hanno una funzione determinante sulla attività fisiologica delle piante e degli animali.

Fra gli aminoacidi presenta notevole importanza l'acido glutammico (o acido alfa aminoglutarico) e i suoi derivati, in particolare il sale monosodico, denominato commercialmente glutammato monosodico o più brevemente M.S.G.

Il glutammato monosodico associa al gradevole sapore di carne la proprietà, allorché somministrato come alimento, di essere utilizzato dal corpo umano nella sintesi delle proteine. Esso ha quindi grande potere nutritivo.

Per queste sue qualità lo M.S.G. trova larga applicazione nella industria alimentare conserviera, costituendo uno dei principali ingredienti per la preparazione di minestre, brodi e un eccellente additivo per le conserve di pesce, di carne e di legumi e per cibi surgelati. Esso viene altresì impiegato quale condimento di cibi freschi.

Lo M.S.G. può essere prodotto per estrazione, fermentazione e per via sintetica. Il processo per estrazione dalle borlande di melasso e dalla soia o dalle vinacce è in via di abbandono; il processo per via sintetica è ancora in via di perfezionamento industriale e sembra finora conveniente solo per altissime produzioni che mal si attagliano alla domanda dei singoli paesi. Più economico e flessibile e quindi industrialmente più diffuso è oggi il processo per fermentazione del melasso o di sostanze amidacee.

Il consumo di M.S.G. è in continuo aumento. Esso segue lo sviluppo dei consumi degli alimenti conservati, che si vanno sempre più affermando in relazione alla notevole economia di tempo che consentono rispetto alla cucina tradizionale.

Uno studio di mercato compiuto direttamente nei diversi paesi lascia prevedere il fabbisogno di M.S.G. dei paesi dell'Europa occidentale dell'ordine di 25.000 tonnellate/anno.

L'industria del glutammato per il momento ha avuto un limitato sviluppo in Europa. Anche quando gli impianti ora in costruzione saranno entrati in produzione la sua capacità non supererà le 12-13.000 tonnellate/anno, cioè circa la metà del prevedibile consumo. Le prospettive per una affermazione di questo nuovo ramo della industria alimentare sono quindi promettenti.

III. — L'ATTIVITÀ DELL'E.F.I.M. NEL 1964

L'attività dell'E.F.I.M. nel 1964, come del resto già negli anni precedenti, si è sviluppata in due ben distinti campi:

- 1^o.) la gestione delle aziende in regolare esercizio;
- 2^o.) l'avviamento della produzione nelle nuove aziende e la realizzazione di nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno.

Questa attività è il risultato combinato dell'azione e dell'opera svolta congiuntamente dall'E.F.I.M., dalle due finanziarie, Breda e Insud e dalle singole Aziende.

Studi di mercato, problemi finanziari, organizzativi, amministrativi, tecnici e commerciali, di reperimento e addestramento del personale costituiscono, insieme alla condotta corrente della gestione delle singole aziende, un complesso unitario, che richiederebbe l'esposizione in un unico contesto della complessiva situazione del Gruppo.

Tuttavia, per chiarezza di esposizione, nel mentre si riporteranno le situazioni d'insieme

relative ai due campi di attività più sopra ricordati (aziende già in esercizio e nuove aziende) si ritiene opportuno di dare separatamente un breve resoconto sui risultati di gestione delle singole società operative. In questa esposizione le aziende sono state riunite in quattro distinti gruppi:

- 3°.) aziende della Finanziaria Breda;
- 4°.) aziende in gestione fiduciaria alla Finanziaria Breda;
- 5°.) aziende della finanziaria Insud;
- 6°.) altre aziende E.F.I.M.

Per completare il quadro dell'opera svolta, si è ritenuto poi di illustrare in un paragrafo a parte il contributo dato alla ricerca scientifica e applicata.

1. — GESTIONE DELLE AZIENDE IN REGOLARE ESERCIZIO.

Tutte le aziende in regolare esercizio nel corso del 1964 operano nel settore metalmeccanico.

Queste aziende, salvo la Pignone Sud di Bari, sono tutte ubicate in Italia Settentrionale e sono per la quasi totalità costituite dalle tradizionali aziende Breda.

Tra le aziende in regolare esercizio sono poi da considerare quelle affidate dal F.I.M., in gestione fiduciaria, alla Finanziaria Ernesto Breda, anch'esse operanti nel settore metalmeccanico e tutte ubicate nel Nord.

L'incremento del costo del lavoro, la restrizione del credito e il conseguente maggior costo del danaro, la diminuita domanda di prodotti, che per l'industria sono le manifestazioni sostanziali della sfavorevole congiuntura, hanno rappresentato, in maggiore o minore misura per tutte le aziende considerate, i problemi più gravi e più seri presentatisi nel corso del 1964. Tra questi problemi una particolare attenzione meritano il costo del lavoro e ancor più la diminuita domanda da parte del mercato.

Il costo orario della manodopera nelle principali aziende del gruppo Breda è aumentato tra il 1961 e il 1964 del 46 per cento circa con un incremento annuo medio del 15,3 per cento. Il più forte incremento si è verificato tra il 1962 e il 1963, periodo durante il quale si è avuto un aumento pari a quasi il 20 per cento del costo del 1961. Il fenomeno si è invece attenuato tra il 1963 e il 1964, con un aumento pari all'11,7 per cento del costo del 1961. I maggiori aumenti (59 per cento circa) si sono avuti nelle aziende che avevano nel 1961 costi di manodopera più bassi, i minori (40 per cento circa) in quelle che avevano costi più alti.

Le aziende nel loro complesso hanno validamente e tempestivamente affrontato questi maggiori costi, aumentando, là dove consentito da sufficienti disponibilità di commesse a prezzi di normale concorrenza, la loro produttività.

Per questi casi infatti si è rilevato un cospicuo aumento nel valore aggiunto per unità lavorativa, che tenuto conto dei molto minori incrementi, rispetto al costo del lavoro, subiti dalle altre poste che concorrono a formare il valore aggiunto (ammortamenti, oneri finanziari, imposte, remunerazione del capitale), qualora si potesse contare per un sufficiente periodo su una relativa stabilità delle retribuzioni, porterebbero a considerare la possibilità di una ricostituzione, entro un tempo ragionevole, del normale equilibrio ricavi/costi delle relative gestioni.

A questi risultati si è giunti attraverso una sistematica e continua opera, compiuta dalle singole aziende, di ammodernamenti tecnologici degli impianti e di miglioramento della organizzazione produttiva. Particolare menzione meritano gli ammodernamenti tecnologici operati per le produzioni elettromeccaniche e termomeccaniche.

Quest'opera, d'altra parte, si è potuta svolgere nella misura e con la prontezza dovuta grazie alla struttura delle aziende, contraddistinta sul piano organizzativo da due caratteristiche precipue:

- a) appropriata specializzazione degli stabilimenti in rapporto alle produzioni ottenibili;
- b) dimensione aziendale, che consente l'utilizzazione di mezzi e cicli produttivi moderni e di alta produttività e nel contempo il dominio della situazione e il controllo di tutti i fatti aziendali significativi da parte del responsabile della gestione.

Malauguratamente però il carico di lavoro, specie per alcune aziende, in conseguenza della situazione economica generale del Paese, non ha raggiunto il livello occorrente per uti-

lizzare organizzazione, mezzi e strumenti produttivi in misura adeguata e compensativa dei maggiori costi di produzione intervenuti.

In effetti, il carnet di lavoro delle principali aziende, espresso in lire correnti, nel suo complesso si è ridotto tra il 1962 e il 1964 di circa il 20 per cento, ciò che significa che in termini reali esso ha subito una ben più sostanziale contrazione.

Tale riduzione si è particolarmente verificata nel 1963, mentre più ridotta essa è risultata nel 1964.

Ma più che il valore complessivo del carnet di lavoro di tutte le diverse aziende, significativo risulta specialmente il valore di esso per ogni singola azienda.

Mentre per alcune aziende si sono verificate lievi diminuzioni nell'ammontare delle commesse e per altre si è registrato anche qualche piccolo aumento, in qualche caso si sono avute contrazioni del carico d'ordini nel 1964 rispetto al 1962 dell'ordine del 50 per cento (Breda Elettromeccanica), del 46 per cento (Cantiere Navale Breda) e del 30 per cento (Breda Fucine).

Per questi casi estremi ci si è trovati perciò nella necessità di ricorrere a riduzioni di orario di lavoro e a diminuzione di personale.

Comunque però, anche per i casi in cui il carnet di lavoro ha subito contrazioni limitate, la ripartizione del suo carico nei diversi reparti non ha consentito di utilizzare questi al livello normale.

Quasi tutte le aziende quindi si sono trovate a sostenere il gravame derivante dalle diminue commesse.

Questo ha avuto due conseguenze sfavorevoli sulla gestione:

a) il fatturato ha subito una certa riduzione, contenuta mediamente nel complesso nella misura del 6 per cento circa, ma con punte massime del 25 per cento, compensate da qualche sia pur limitato incremento;

b) si è potuto solo in alcuni casi mettere a pieno profitto l'accresciuta efficienza produttiva degli impianti, tendente a compensare gli oneri derivanti dall'accresciuto costo del lavoro.

Tuttavia, nonostante le gravi difficoltà incontrate, tutte le aziende controllate già in regolare esercizio prevedono per il 1964 un risultato di gestione positivo anche se meno favorevole di quello dell'esercizio 1963.

2. — AVVIAMENTO DI NUOVE AZIENDE E REALIZZAZIONE DI NUOVI STABILIMENTI NEL MEZZOGIORNO.

Come abbiamo già accennato, il Gruppo fin dal 1962 ha iniziato un processo di espansione, che nonostante ragionevoli riconsiderazioni e riflessioni, suggerite nel corso del 1964 dalla sopravvenuta sfavorevole congiuntura, è ancora in pieno sviluppo. Questo processo ha avuto inizio con progetti e iniziative nel settore meccanico, ciò che era naturale, tenuto conto della specifica esperienza del Gruppo in questo campo. Sono così sorte due nuove aziende, la Pignone Sud e le Fucine Meridionali di Bari, ambedue costituite con la partecipazione paritetica dell'E.N.I.

Queste due aziende hanno iniziato la loro attività produttiva e mentre la Pignone Sud ha già raggiunto un livello di attività e di efficienza che si può già oggi considerare soddisfacente, le Fucine Meridionali sono ancora in fase di avviamento e di addestramento delle maestranze.

Successivamente numerose nuove iniziative hanno preso concreta consistenza e attualmente i relativi stabilimenti e impianti sono o in corso di costruzione e completamento o in corso di avviamento produttivo.

Tutti questi nuovi stabilimenti sono ubicati nell'Italia Meridionale.

A gran parte di queste iniziative partecipano finanziariamente, concorrendo in misura paritetica al capitale delle rispettive società, e con apporto della loro esperienza tecnica, gruppi privati esteri e nazionali altamente qualificati sul piano tecnico e finanziario.

Si tratta di 15 nuove aziende, di uno stabilimento dipendente da azienda già operante nel Nord Italia e di un laboratorio di ricerca, inquadrato nell'ambito dell'Istituto Breda.

Queste unità operano tutte nel Mezzogiorno; esse nel complesso comportano un investimento di 127 miliardi di lire e potranno occupare circa 7.000 dipendenti.

Nella tabella a pagina seguente sono riportate le indicazioni più caratteristiche relative a queste nuove iniziative (ragione sociale, gruppi partecipanti, attività svolta, stato dell'iniziativa, ubicazione degli impianti).

NUOVE INIZIATIVE IN CORSO DI REALIZZAZIONE NEL MEZZOGIORNO

RAGIONE SOCIALE	Attività svolta	Stato dell'iniziativa	Ubicazione impianti
INIZIATIVE TRAMITE FINANZIARIA E. BREDA			
Pignone Sud S.p.A.	Apparecchiature elettroniche industriali	In esercizio	Bari
Fucine Meridionali S.p.A.	Getti e fucinati	In avviamento	Bari
Breda Hupp S.p.A.	Apparecchiature di condizionamento e refrigerazione	In corso di avviamento dal 1° semestre del 1965	Bari
Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche « A.L.C.E. » S.p.A.	Macchine e apparecchiature elettriche	Stabilimento pressoché ultimato	Pomezia
Fabbrica automobili Isotta Fraschini e motori Breda - B.R.I.F. - S.p.A. (stabilimento di Bari)	Motori, ingranaggi, motocoltivatori	Avviamento produttivo previsto entro il 1° semestre 1966	Bari
Istituto di Ricerche Breda S.p.A. (Sezione distaccata di Bari)	Ricerche scientifiche e applicate	In avviamento	Bari
Breda Precision S.p.A.	Apparecchiature elettroniche per uso civile e militare	Attività in fase di studio e avviamento per fine 1965	Pomezia
Cartiera Mediterranea S.p.A.	Carta e cellulosa	Avviamento produttivo previsto per fine 1965	Barletta
Italperga S.p.A.	Lavorazione e trasformazione della carta (contenitori)	In avviamento	Barletta
Società Italiana Vetro S.p.A.	Lastre di vetro e cristallo	Stabilimento in via di ultimazione; in avviamento a fine 1965	Vasto
Brema S.p.A.	Pneumatici	In avviamento	Bari
INIZIATIVE TRAMITE INSUD			
Ferrosud S.p.A.	Materiale rotabile ferroviario	Terminato il progetto; iniziata la costruzione dello stabilimento	Matera
Termosud S.p.A.	Caldole per centrali termiche e generatori di vapore	Progetto in corso di completamento; scelta del terreno	Bari
Ajinomoto-Insud S.p.A.	Glutammato monosodico	Lo stabilimento sarà ultimato a fine 1965	Manfredonia
ME.CA. - Meridionale Cavi S.p.A.	Cavi elettrici isolati	Avviamento previsto entro fine 1965	Giovinazzo
Frigodaunia S.p.A.	Prodotti alimentari surgelati	Avviamento attività produttiva entro il 1965	Foggia
Tre Mari S.p.A.	Attrezzature e servizi turistici	Progetti in via di definizione	Centri vari dell'Italia Meridionale

Il complessivo valore degli investimenti richiesto dalla costituzione delle nuove aziende del Sud risulta così ripartito:

	Immobilizzazioni	Capitale circolante (lire miliardi)	Totale
Tramite Finanziaria Breda	75	26	101
Tramite Insud	18	8	26
TOTALE	93	34	127

Al 31 dicembre 1964 questi investimenti erano realizzati per circa il 45 per cento (1). La copertura del fabbisogno finanziario è assicurata nel modo seguente:

	Lire miliardi	%
Mezzi del Gruppo (2)	23	18,1
Mezzi di terzi azionisti	21	16,5
Mutui agevolati	59	46,5
Prestiti ordinari	15	11,8
Contributi	9	7,1
TOTALE	127	100,0

I dati esposti mettono in evidenza due importanti fatti:

1°) Il capitale di rischio (mezzi dei soci più contribuiti) copre il 57 per cento delle immobilizzazioni.

Dell'investimento complessivo totale, ivi compreso cioè il capitale circolante, il 41,7 per cento è fornito dal capitale di rischio, il 46,5 per cento da mutui agevolati a lungo termine (15 anni e tasso del 3-4 per cento) e solo l'11,8 per cento da finanziamenti ordinari. Questi ultimi corrispondono d'altra parte solo al 44 per cento del circolante.

Il complesso delle nuove imprese poggia dunque su una struttura finanziaria solida che offre tutte le garanzie per una gestione efficiente anche nel lungo periodo.

2°) Nonostante la solidità finanziaria delle aziende più sopra ricordate, il sistema di compartecipazione di terzi al rischio di impresa, unitamente alle disponibilità finanziarie assicurate dalle leggi in favore del Mezzogiorno, ha reso possibile di promuovere investimenti più che cinque volte superiori alle somme impegnate dal Gruppo.

La ubicazione geografica delle nuove imprese è stata scelta cercando di evitare dispersioni, anzi agevolando, in vista di ridurre gli sfavorevoli effetti della mancanza o insufficienza delle cosiddette « economie esterne », la costituzione di efficienti poli di sviluppo.

Le aziende e gli impianti considerati svolgono o svolgeranno la loro attività produttiva in molti ben distinti settori, da quello meccanico al cartario, vetrario, della lavorazione della gomma, degli alimenti conservati, degli additivi alimentari per brodi e conserve di carne (glutammati monosodici).

Tra questi nuovi impianti c'è poi da segnalare il laboratorio di Bari dell'Istituto di Ricerche Breda, sul quale si darà qualche dettaglio nel paragrafo 7 di questo capitolo.

(1) Alla copertura del fabbisogno finanziario sino ad ora ha provveduto, per quanto riguarda gli apporti del Gruppo, la Finanziaria Ernesto Breda, la quale si è assunta questo compito nell'interesse generale. Il conferimento del fondo di dotazione permetterà ora all'E.F.I.M. di sollevare in parte la Finanziaria Breda da questi compiti.

(2) Per mezzi del Gruppo si intendono gli apporti per capitale e finanziamento della Finanziaria Breda e della Insud indipendentemente dalla quota di partecipazione dell'E.F.I.M. al capitale di queste società.

In generale nello sviluppo di nuove iniziative ci si lascia guidare dalla similarità merceologica delle produzioni e delle tecnologie produttive. Se questo avesse dovuto essere il motivo ispiratore delle nuove iniziative, queste avrebbero dovuto muoversi nell'ambito metalmeccanico.

È in questo campo infatti che il Gruppo possiede esperienza, tradizione, preparazione tecnologica, organizzativa e commerciale proprie.

Ma in realtà neppure per le nuove aziende che operano nel settore meccanico è stata questa la ragione vera e determinante della scelta.

L'economia italiana oltre il ben noto squilibrio tra Nord e Sud è caratterizzata anche da squilibri e anomalie settoriali. In effetti si osserva talvolta per un lungo periodo mancanza assoluta di iniziative in settori nei quali invece all'estero l'attività già da tempo fiorisce.

In altri casi, per lunghi periodi, interi settori industriali rimangono privilegio di una sola società, privilegio che poi lo sviluppo delle tecnologie e delle produzioni consolidano; la disponibilità di maestranze addestrate e influenze di tradizioni familiari e di gruppo portano inoltre spesso anche a concentrazioni territoriali.

È stato appunto l'esame attento di queste situazioni di carenza e di squilibri settoriali che, congiuntamente al proposito di contribuire, nel quadro delle facilitazioni previste dalla legge, allo sviluppo economico del Mezzogiorno, hanno guidato nella scelta e nella localizzazione dei diversi progetti più sopra ricordati.

Per tutte le produzioni con tecnologie e processi nei quali il Gruppo dispone di propria esperienza si è potuto procedere con sufficiente facilità e speditezza. Diverso è stato invece il caso quando si è trattato di affrontare settori merceologici nuovi; per queste produzioni (vetro, pneumatici, carta, alimenti surgelati, glutammato monosodico) si è ricercata la collaborazione tecnica di qualificate società nazionali o estere, scegliendo queste tra quelle che dessero pieno affidamento per competenza tecnica e conoscenza degli specifici mercati e nel contempo fossero disposte a partecipare in quota paritetica al capitale di rischio delle rispettive nuove iniziative.

La formula adottata, impegnando alla pari, nel rischio d'impresa, gruppi con specifica competenza, dà perciò massima garanzia non solo sul piano tecnologico e produttivo ma anche su quello commerciale.

D'altra parte la partecipazione finanziaria dei terzi riduce gli oneri e i rischi finanziari del Gruppo, pur consentendo a questo di svolgere funzione attiva e decisiva nella gestione dell'impresa.

La scelta del *partner* che corrispondesse alle esigenze prospettate non è stato naturalmente compito facile.

Assolto questo fondamentale e pregiudiziale compito, la costruzione degli impianti e ancor più la loro gestione hanno posto poi tutta una serie di altri problemi, gran parte dei quali derivanti dalla ubicazione degli impianti nel Mezzogiorno, in zone cioè ancora all'inizio del loro sviluppo industriale.

Tra i più importanti di questi problemi vanno citati quelli relativi al personale (suo reperimento e addestramento) e alla inesistenza o insufficienza di « economie esterne » (viabilità, scuole, trasporti, subfornitori, officine, impianti e organizzazioni ausiliarie).

Per quanto riguarda le forniture occorrenti alla produzione (materie prime e prodotti ausiliari) anziché supplirvi con mezzi propri, il che sarebbe stato certamente più costoso sul piano economico, finanziariamente più gravoso e organizzativamente più complesso e meno flessibile, quando possibile, si è adottato il principio di stimolare l'interesse di piccole e medie imprese private; questa azione è condotta con continuità e sistematicità e sta dando buoni frutti.

Per quanto riguarda il personale, nel 1964 è stata intensificata l'opera di preparazione professionale e di addestramento tecnico delle maestranze, creando le migliori condizioni umane per il buon avviamento delle numerose nuove iniziative produttive in corso nel Mezzogiorno d'Italia. In particolare si è proseguito, durante il 1964, e si continuerà nel 1965, a organizzare e finanziare corsi per laureati e diplomati in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno, corsi di addestramento professionale, che si svolgono a Milano sotto l'egida del Ministero del lavoro, e corsi di addestramento per operai analfabeti e semianalfabeti, condotti in alcuni centri del Sud sotto la direzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione e con la collaborazione della Cassa per il Mezzogiorno.

L'E.F.I.M. ha inoltre ottenuto l'iscrizione nell'elenco degli Enti di diritto pubblico previsti dall'articolo 16 del Regolamento del Fondo Sociale Europeo che, come noto, è uno degli organismi della Comunità Economica Europea, creato per contribuire allo sviluppo delle possibilità di occupazione e della mobilità geografica della manodopera, nonché al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori.

Va ricordata infine la partecipazione del Gruppo al C.I.A.P.I. — Centro Interaziendale Addestramento Professionale per l'Industria. Detto centro è stato costituito a Bari in seguito ad un accordo intercorso tra la Cassa per il Mezzogiorno, la Finanziaria Ernesto Breda e alcune importanti aziende private con lo scopo di provvedere all'addestramento, perfezionamento e qualificazione dei lavoratori, e di svolgere un'azione diretta a promuovere l'assorbimento degli elementi addestrati nell'ambito delle aziende che partecipano alla gestione del Centro stesso.

3. — AZIENDE DELLA FINANZIARIA E. BREDA.

Finanziaria Ernesto Breda.

Anche nel decorso esercizio la Finanziaria Breda ha dedicato parte della sua attività allo svolgimento dei necessari compiti di assistenza, coordinamento e sviluppo sia delle aziende preesistenti, tutte ubicate nel Nord, sia delle nuove aziende create nell'area della Cassa per il Mezzogiorno. Alcune di queste ultime, costruiti gli impianti, stanno mettendo a punto i cicli produttivi e le lavorazioni e si trovano ora in fase di avviamento, altre hanno appena iniziato o stanno per iniziare tale fase, altre infine hanno ancora gli impianti in via di costruzione.

Il bilancio della Finanziaria Breda chiuso al 30 giugno 1964 presenta una risultanza positiva di lire 1.290 milioni, all'incirca pari a quella dell'anno precedente, che ha permesso di remunerare il capitale con un dividendo del 5 per cento, dopo aver destinato 326 milioni alla costruzione, ampliamento e riattivazione di impianti industriali nell'ambito delle norme previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive aggiunte e modificazioni.

Breda Elettromeccanica.

Il bilancio al 31 dicembre 1963 della società chiude con un utile netto di 115 milioni di lire. Ciò ha consentito di attribuire un dividendo del 5 per cento agli azionisti e di destinare una parte degli utili a reinvestimenti in partecipazioni azionarie nel Mezzogiorno nel quadro delle vigenti norme e agevolazioni fiscali sugli utili reinvestiti nell'Italia Meridionale.

Nel corso del 1964 si è avuta una leggera riduzione nel volume della produzione.

Per quanto l'ammontare degli ordini assunti sia stato nel 1964 superiore a quello registrato nel 1963, tuttavia è da rilevare che l'azienda nell'ultimo biennio ha acquisito una mole di nuovo lavoro inferiore alla metà della produzione realizzata negli ultimi anni. Ciò ha portato ad un progressivo assottigliamento delle scorte di ordini acquisite negli anni precedenti, riducendo di conseguenza il carnet ad un ammontare insufficiente rispetto alla capacità produttiva aziendale.

Il programma di nuovi investimenti varato nel 1962, che consente all'azienda la produzione delle più grosse macchine elettriche e delle turbine a vapore, è in via di completamento.

Per il prossimo avvenire il principale problema della società è costituito dalla acquisizione di commesse. Sul mercato interno le uniche prospettive concrete sono sostanzialmente legate ai programmi E.N.E.L. e delle Ferrovie dello Stato; sul mercato estero buone possibilità esistono solo nel settore dei trasformatori.

Una nota positiva si può rilevare nel campo delle turbine a vapore, dove l'azienda, sopportando sacrifici non lievi, è riuscita ad assicurarsi nuove forniture che lasciano ben sperare in sviluppi futuri.

L'occupazione del personale ha subito nel corso del 1964 qualche leggera flessione dovuta al diminuito carico di lavoro, mantenendosi su un livello medio di 800 unità.

Il fatturato è risultato leggermente inferiore a quello registrato nel 1963, che fu di 6,1 miliardi di lire, ed anche il risultato economico, pur potendosi prevedere positivo, sarà inferiore a quello ottenuto negli anni precedenti.

Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche — A.L.C.E.

Lo stabilimento dell'A.L.C.E. a Pomezia è in corso di avanzata realizzazione e se ne prevede l'entrata in esercizio nel secondo semestre del 1965. Sono ultimate le opere murarie e i macchinari sono in corso di montaggio.

L'attività produttiva svolta nel 1964 nella sede provvisoria di Torre Gaia (Roma) ha

occupato circa 250 dipendenti, parte dei quali addestrati nei corsi d'istruzione svolti nell'ambito aziendale.

Il fatturato dell'esercizio è stato di circa 700 milioni di lire, superando del 27 per cento quello dell'esercizio precedente; il risultato economico si prevede positivo anche se di modesta entità.

Alla fine dell'anno la società aveva acquisito commesse che consentono di tenere occupate le attuali maestranze per molti mesi, ma le previsioni di sviluppo dell'attività aziendale nel nuovo stabilimento di Pomezia, nel quale, in regime di piena utilizzazione, potrebbero trovare occupazione circa 850 unità lavorative, sono condizionate dalla possibilità di acquisire un adeguato volume di ordinazioni; il che dipende strettamente dall'andamento della congiuntura.

Le mutate condizioni generali del settore elettromeccanico hanno consigliato di procedere a un riesame delle iniziative programmate dal Gruppo in questo campo. Da tale riesame è risultata l'opportunità di far confluire nell'A.L.C.E. i programmi inizialmente affidati alla I.E.M. — Soc. Industrie Elettromeccaniche Meridionali, costituita dalla IN.SUD e dalla Breda Elettromeccanica.

In relazione a ciò è stata attuata una ripartizione paritetica del capitale azionario dell'A.L.C.E. tra il Gruppo Breda e la IN.SUD.

B.R.S. — Breda Rateau Schneider.

La società, recentemente costituita dalla Breda Elettromeccanica in collaborazione con la Rateau Schneider per operare nel campo delle turbine a vapore, è riuscita nel 1964 ad acquisire una importante commessa. Data la sua funzione prevalentemente commerciale, gli investimenti della B.R.S. saranno mantenuti entro limiti modesti. Si prevede che la gestione del 1964 consegua un soddisfacente pareggio.

Breda Termomeccanica e Locomotive.

Il bilancio della società al 31 dicembre 1963 presenta un utile di 96 milioni di lire, che ha consentito di distribuire un dividendo del 6 per cento. Il fatturato del 1963 ha superato gli 11,5 miliardi di lire.

La gestione dell'azienda nell'esercizio 1964, sotto l'aspetto tecnico-produttivo, può essere considerata nel complesso normale anche se nel secondo semestre, rispetto al precedente, si è avuta una flessione sensibile nell'acquisizione degli ordini ed una riduzione di attività in qualche reparto di lavorazioni meccaniche.

Purtuttavia nel complesso l'organico aziendale, mantenutosi al livello normale di oltre 1.250 unità, ha trovato durante l'anno la piena occupazione, sviluppando un volume di lavoro all'incirca equivalente a quello svolto nell'anno precedente.

Anche le risultanze economiche del 1964 si prevedono analoghe a quelle del 1963. L'ammontare del fatturato è risultato inferiore ma solo per il fatto che importanti lavori in fase molto avanzata, ma non ancora completati a fine anno, a questa data non si erano ancora fatturati.

In complesso, rispetto al 1963, nel 1964 si è avuto un aumento di lavoro nel settore del materiale ferroviario ed una riduzione in quello degli impianti di caldaie e produzioni analoghe.

Il valore a fine anno del carnet degli ordini nel suo complesso lascia prevedere, anche per il prossimo esercizio, un fatturato pari o leggermente superiore a quello del 1964, il che fa sperare che l'azienda possa superare senza gravi ripercussioni economiche complessive le flessioni nel ritmo produttivo che si prevedono in alcuni reparti.

Anche nel 1964 sono proseguiti i lavori di ammodernamento delle attrezzature, fra cui il nuovo reparto di produzione di valvole per caldaie.

Breda Ferroviaria.

Anche nel 1963, la Breda Ferroviaria ha conseguito un sia pur modesto utile di 42 milioni di lire e distribuito un dividendo del 4 per cento.

Durante il 1964 l'attività produttiva della Breda Ferroviaria ha avuto un andamento del tutto regolare: sono state portate a termine diverse commesse già iniziate o assunte nel 1963.

È proseguita, durante l'esercizio, la sistemazione, la modifica ed il perfezionamento di vari impianti e si è proceduto anche all'acquisto di nuovi macchinari, atti a ridurre i costi di produzione.

Il fatturato è stato leggermente superiore a quello registrato nel 1963, che fu di 2,8 miliardi di lire. Il carnet di lavoro a fine 1964 era equivalente ad un anno e mezzo di piena occupazione per le attuali maestranze (circa 600 unità).

L'esercizio 1964 chiuderà con un risultato economico attivo, che, tenuto conto della particolare congiuntura che il Paese attraversa, si può considerare del tutto soddisfacente.

L'attività avvenire dell'azienda è condizionata dai programmi futuri delle Ferrovie dello Stato poiché la possibilità di acquisire commesse da aziende private di trasporti in concessione sono assai scarse, e le forniture all'estero sempre più difficili e scarsamente remunerative.

Breda Fucine.

Nell'esercizio 1963 la Breda Fucine ha raggiunto un fatturato di circa 5,9 miliardi di lire ed ha conseguito un utile netto di 122 milioni di lire distribuendo un dividendo del 7 per cento.

Durante il 1964 la società, date le caratteristiche a breve ciclo del suo lavoro, ha risentito con immediatezza i riflessi negativi della congiuntura. L'assunzione di nuove commesse, anche in relazione alla maggiore concorrenza interna, ha subito un notevole rallentamento e, pur con l'acquisizione di importanti forniture per l'estero, peraltro con pagamenti notevolmente dilazionati, è risultata inferiore alle capacità produttive dei reparti.

Le difficoltà del momento sono state affrontate dalla società con la massima decisione, tra l'altro ristrutturando l'organizzazione commerciale, sostituendo i rapporti di agenzia con una organizzazione commerciale diretta, dalla quale ci si ripromette il conseguimento di un maggior volume di lavoro.

Nonostante tutti gli elementi negativi suddetti, per il 1964 si avrà un risultato economico positivo, anche se inferiore a quello del precedente esercizio. Particolarmente difficoltoso si presenta però il 1965, il cui andamento dal punto di vista del carico di lavoro e dei risultati economici si prevede inferiore a quello del 1964.

L'occupazione ha subito nel 1964 una contrazione dell'8 per cento, a causa delle difficoltà sopra illustrate, rimanendo comunque intorno alle 850 unità.

Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda.

Nell'esercizio 1963, la società ha raggiunto un fatturato di 2 miliardi di lire ed ha conseguito un utile netto di 30 milioni di lire.

Nel 1964 l'attività dell'azienda ha registrato un ulteriore sensibile progresso. Notevole è stata infatti l'acquisizione di nuove commesse per cui il carnet di lavoro esistente consente il normale impiego delle maestranze (oltre 550 unità) per un anno e mezzo. La maggior parte delle commesse riguarda la motorizzazione ferroviaria, che ha compensato la diminuzione notevole riscontrata nel campo dei motori industriali.

Il bilancio presenterà un modesto utile analogo a quello dell'esercizio precedente.

Nella costruzione dello stabilimento di Bari, si sono avuti dei ritardi imprevisti, connessi all'acquisizione del terreno. L'entrata in funzione dello stabilimento, comunque, è prevista entro il primo semestre del prossimo anno.

Breda Meccanica Bresciana.

Il bilancio della società al 31 dicembre 1963 presenta un utile di 64 milioni di lire su di un fatturato di circa 2,4 miliardi di lire. Il dividendo distribuito è stato del 6 per cento.

Nel corso del 1964 l'andamento produttivo è stato normale, pur con qualche spostamento di programmi di produzione in relazione a particolari richieste di clienti.

Sono continuate le lavorazioni relative a commesse estere per complessi navali e se ne sono iniziate alcune nuove relative a commesse nazionali del Ministero della difesa.

Anche nel campo dei fucili da caccia la produzione si è svolta con ritmo intenso, le vendite hanno raggiunto e sorpassato, anche se di poco, gli elevati valori del 1963.

Nel campo delle armi non convenzionali sono stati dedicati notevoli sforzi alla messa a punto dei razzi e missili per la cui produzione sono stati anche acquistati macchinari e attrezzature.

Il volume di lavoro effettuato e il numero dei dipendenti occupati son stati analoghi a quelli del 1963 (oltre 850 unità).

Il risultato economico dell'esercizio si prevede positivo.

Durante l'anno sono state acquisite commesse che hanno permesso di mantenere immutato il volume del carnet di lavoro; questo comunque assicura già di per sé la normale attività dell'azienda per tutto il 1965 e parte del 1966.

È continuata la collaborazione della società nell'attività svolta dalla Breda Precision.

Reggiane - O.M.I.

Il volume di produzione della società nel 1963 è stato discreto, avendo raggiunto un fatturato di 3,4 miliardi di lire; il bilancio dello stesso anno presenta un utile netto di 46 milioni di lire.

Nel 1964 l'attività produttiva dell'azienda si è svolta in modo normale secondo i programmi.

Il fatturato si è mantenuto sullo stesso livello del 1963 ed il volume di commesse acquisito a fine anno assicura il pieno impiego delle maestranze (circa 900 unità) per buona parte del 1965.

Il risultato economico dell'esercizio 1964, malgrado gli aumenti verificatisi nel costo della manodopera, sarà leggermente migliore di quello del 1963.

In merito alle future prospettive di lavoro ed alla possibilità di acquisire nuove commesse, si hanno delle perplessità, particolarmente nel settore degli impianti industriali, dovute al perdurare della sfavorevole congiuntura, che determina una rarefazione delle richieste ed un inasprimento della concorrenza.

Pignone Sud.

L'attività dell'azienda prosegue con piena soddisfazione. La produzione delle valvole di regolazione e sicurezza ha raggiunto un elevato livello qualitativo. Anche nel settore dei quadri di controllo, dei « data loggers » e delle telemisure l'attività produttiva è in pieno sviluppo, e sono in fase di studio e di progetto nuovi tipi di apparecchiature elettroniche. La costruzione degli strumenti pneumatici ed elettronici prosegue secondo i programmi.

L'organico del personale è passato durante l'anno da 540 circa a 650 dipendenti: la maggior parte dell'incremento è rappresentato da maestranze provenienti da corsi di addestramento effettuati presso lo stabilimento.

Il fatturato dell'esercizio supera i 4.200 milioni di lire ed il risultato economico si prevede positivo.

Fucine Meridionali.

Il 1964 è stato il secondo anno di attività dell'azienda. Nel corso di esso si sono completati gli impianti programmati che sono entrati gradualmente in esercizio; si è curata la struttura organizzativa dell'azienda e si è dato inizio all'ampliamento delle attrezzature destinate a particolari produzioni di fucinataura e di lavorazioni meccaniche.

I mezzi finanziari necessari al completamento degli impianti precedentemente programmati e alla costruzione di quelli relativi al predetto ampliamento sono assicurati dall'integrale utilizzo del residuo del finanziamento a lungo termine concesso dall'ISVEIMER, dall'aumento del capitale sociale da 1.500 a 2.000 milioni di lire, e da un ulteriore finanziamento a lungo termine.

La produzione è risultata sempre molto apprezzata dai clienti. Naturalmente non si è raggiunto l'equilibrio economico data la fase di avviamento degli impianti e di addestramento delle maestranze, che, incrementate nell'anno di 60 unità, hanno raggiunto alla fine del 1964 il numero di 411.

Il fatturato dell'anno è stato di 1.076 milioni di lire, valore questo superiore a quello previsto all'inizio dell'esercizio. Tale risultato può ritenersi soddisfacente considerato che l'azienda è ancora in fase di avviamento.

Istituto di Ricerche Breda.

Nel 1964 vi è stata una sensibile riduzione nell'acquisizione del lavoro per terzi, conseguenza delle note difficoltà che travagliano l'attività industriale. Sono stati tuttavia mantenuti proficui rapporti con i clienti abituali e sono stati conclusi contratti di ricerche con l'Assider e con l'Euratom.

Nel corso dell'anno è stato costituito un centro studi acque che, tra l'altro, ha in corso ricerche e sperimentazioni sulla desalinizzazione dell'acqua di mare.

A fine 1964 è stata completata la costruzione degli impianti della Sezione staccata di Bari e nel gennaio 1965 questa ha iniziato il proprio lavoro.

Breda Hupp.

I fabbricati dello stabilimento di Bari sono quasi ultimati; il macchinario è stato ordinato e l'entrata in servizio dello stabilimento è prevista per la metà del corrente anno.

Nel frattempo, in attesa che lo stabilimento di Bari entri in produzione, l'azienda importa, vende ed installa apparecchi di condizionamento costruiti dalla consociata americana Hupp Corporation. Durante l'anno l'azienda ha svolto modeste lavorazioni nelle officine di Sesto S. Giovanni, provvisoriamente attrezzate.

Si prevede che il bilancio economico chiuderà in pareggio.

Il fatturato ha raggiunto nel 1964 i 670 milioni di lire, ciò che, date le difficoltà del momento, è indice di buon lavoro di penetrazione nel mercato.

Le prospettive future dell'azienda sono legate ad un'augurabile ripresa dell'attività edilizia, da cui dipende lo sviluppo del nascente e promettente campo degli impianti di condizionamento.

Breda Meccanica Romana.

Anche nel 1964 l'azienda ha provveduto a gestire il proprio patrimonio immobiliare. Presso i locali di proprietà della Società si svolgono alcune produzioni per conto della Breda Meccanica Bresciana. Negli stessi locali si svolgono inoltre, in attesa del trasferimento al nuovo stabilimento di Pomezia, le produzioni dell'A.L.C.E., e ha luogo l'attività di studio e di laboratorio della Breda Precision.

*S.I.G.M.A. - Società Immobiliare Generale Milanese Azionaria.**T.A.U. - Immobiliare.**I.M.M. - Industrie Meccaniche e Motoristiche.*

Normale è stata l'attività svolta da queste aziende che provvedono all'amministrazione di stabilimenti inattivi e di terreni destinati ad iniziative nel campo dell'edilizia.

A tal proposito va ricordato che i programmi di intervento del Gruppo nel campo delle costruzioni edili di cui si parla in altro paragrafo della presente relazione potranno interessare notevolmente questo Gruppo di Società che potranno operare con l'appoggio finanziario della Finanziaria Breda e di terzi.

Da segnalare ancora che la S.I.G.M.A., dopo le attrezzature ricettive di Bari, ha portato a termine la costruzione di quelle di Vasto, che entreranno in esercizio nei primi mesi del 1965.

A Vasto è stato creato un complesso dotato di n. 84 stanze, 120 posti letto, 87 bagni e docce e di un ristorante per 150 persone.

Ambedue queste iniziative sono destinate a servire esclusivamente o prevalentemente gli stabilimenti o le zone industriali, nelle quali stanno sorgendo i più importanti complessi produttivi del Gruppo.

Società Italiana Vetro - S.I.V.

I lavori di costruzione dello stabilimento della società sito in S. Salvo, presso Vasto, e di montaggio degli impianti dei diversi reparti, sono continuati con ritmo accelerato nel corso del 1964, sì che al 31 dicembre gli investimenti effettuati superavano i 20 miliardi di lire. Sono pure in corso di costruzione i servizi generali. La situazione dei lavori di costruzione delle in-

infrastrutture, che sono a carico del Consorzio di Industrializzazione del Vastese, è la seguente: l'inizio dei lavori dell'acquedotto industriale è stato ritardato, l'allacciamento elettrico è in via di ultimazione ed il progetto relativo alle fognature è in fase di approvazione presso la Cassa per il Mezzogiorno.

È proseguita la organizzazione dei servizi di vendita in Italia e sono in corso gli studi di mercato per la vendita all'estero. Si prevede l'entrata graduale in esercizio dei nuovi impianti dal maggio all'ottobre del 1965. Alla fine di questo anno lo stabilimento dovrebbe essere in pieno funzionamento.

Cartiera Mediterranea.

Durante il 1964 hanno avuto luogo i lavori di costruzione dello stabilimento sito in Barletta.

In particolare, è stata ultimata la costruzione della condotta di alimentazione idrica con scavo e posa in opera di circa 17 chilometri di tubazione e approntato un vascone di compenso della capacità di 150.000 metri cubi; è stato realizzato circa l'80 per cento dei fabbricati. Il montaggio del macchinario procede regolarmente.

Si prevede che lo stabilimento, potenziato ed ampliato rispetto al progetto originale, sarà ultimato nel terzo trimestre del 1965 e per tale data quindi è prevista la sua entrata in produzione.

Nel corso del 1964 è stato anche deciso di dotare lo stabilimento di un impianto di politenatura ed uno di patinatura per la produzione di carte per l'imballaggio di prodotti liquidi, surgelati e alimentari in genere, molto richieste dal mercato.

Parte di questi prodotti sono destinati alla consociata Italperga per la confezione degli astucci politenati *blopack*.

Italperga.

L'azienda ha iniziato l'attività produttiva nel marzo scorso con un prima linea di produzione del suo stabilimento di Barletta, subito seguita da una seconda. Nel mese di agosto è entrata in produzione una terza linea, mentre si può considerare quasi ultimato il montaggio di una quarta linea di produzione.

Il programma di ampliamento dello stabilimento prevede inoltre la installazione di una quinta linea di contenitori e di due linee per la produzione di astucci *blopack* per l'imballaggio di prodotti agricoli surgelati ed alimentari in genere, la cui produzione dovrebbe avere inizio a partire dal luglio 1965. L'azienda impiega attualmente circa 80 persone.

Brema.

Durante il 1964 i lavori per la costruzione dello stabilimento della società, sito in Bari, sono proseguiti attivamente e gran parte di essi sono stati portati a termine, mancando solo qualche fabbricato destinato a fini sociali; sono state anche iniziate le prime prove degli impianti.

Nel mese di febbraio 1965 ha avuto inizio l'attività produttiva; lo stabilimento darà gradualmente impiego, nel corso dell'anno, a circa 400 dipendenti.

La produzione raggiungerà nella prima fase 3.000 coperture giornaliere e dovrà successivamente salire, nel volgere di due anni dall'entrata in esercizio — compatibilmente con l'andamento della congiuntura — a 4.000 coperture giornaliere.

L'organizzazione commerciale dell'azienda ha svolto nel 1964 una notevole attività, vendendo coperture di produzione Seiberling Rubber al fine di affermare la vendita del prodotto con marca Brema sul mercato nazionale.

Breda Precision.

Nell'anno 1964 l'azienda ha perfezionato il contratto di licenza con la « General Precision Inc. ». Ha anche svolto una notevole attività di studio e di laboratorio, attività che sarà continuata nei locali della Breda Meccanica Romana.

Sono in corso contatti con gli Enti che potrebbero essere interessati alle forniture.

Si sta infine esaminando l'opportunità di estendere l'attività della società nel settore dei controlli industriali e dei simulatori per guida d'auto.

Locatrice Italiana.

La società ha iniziato la sua attività (il « Leasing ») nell'aprile del 1964 dopo aver preso contatti, onde agevolare la soluzione di alcuni problemi di impostazione, con gli esponenti delle due più importanti società similari del Belgio e della Francia. Attualmente l'azienda è appena uscita dalla fase di organizzazione iniziale e di approntamento degli strumenti di lavoro. La società ha svolto finora una attività prevalentemente preparatoria e di propaganda, ed ha preso contatto con importanti istituti di credito e di assicurazioni.

Dato lo spettacolare sviluppo avuto dal *leasing* negli Stati Uniti ed il crescente affermarsi in tutti i paesi europei, in particolare in Francia, si ritiene che le prospettive future dell'azienda siano da considerarsi del tutto soddisfacenti.

B.M.K.F. — Società Azionaria di Progettazioni e Costruzioni Industriali.

La società è stata, nel decorso anno 1964, in fase di primo avviamento.

Nel 1964 sono state assunte e, per gran parte, eseguite prestazioni di consulenza per conto terzi e progettazioni per conto di società del Gruppo.

Le prospettive di immediato sviluppo sono collegate all'andamento della congiuntura.

Tuttavia le prospettive di lavoro, sia in sede di progettazione, che di costruzione di impianti, si presentano sufficientemente buone per quanto riguarda le prestazioni della B.M.K.F. a società del Gruppo.

Per quanto concerne le prestazioni a terzi, la società si propone di svolgere oltre che lavori di consulenza, come nell'anno decorso, anche attività di progettazione e di costruzione sia in Italia che all'estero.

4. — AZIENDE F.I.M. IN GESTIONE FIDUCIARIA ALLA FINANZIARIA E. BREDA.

Ducati Meccanica.

Nel 1963, pur non avendo potuto raggiungere l'equilibrio economico, l'azienda aveva ottenuto dei ragguardevoli risultati avendo raddoppiato rispetto al 1962 il proprio fatturato, mercè l'apporto della gestione commerciale relativa alla vendita delle auto « Triumph », ed una maggiore attività svolta nei settori produttivi tradizionali.

Nel 1964 l'azienda ha ultimato la sistemazione delle attrezzature dello stabilimento e, nel campo dell'aggiornamento delle produzioni, ha preparato la « pre-serie » dello *scooter* da 100 centimetri cubi che verrà lanciato sul mercato nel 1965, essa ha inoltre ultimato la fase di avviamento produttivo dello *scooter* da 48 centimetri cubi ed ha continuato la rielaborazione del prototipo del motore *diesel* da 12 cavalli.

Purtroppo la particolare situazione determinatasi nel mercato italiano del 1964 che ha colpito l'azienda in ogni sua produzione, ha reso necessaria una radicale revisione e conseguente variazione del programma di produzione impostato all'inizio del 1964 e solo grazie alle vendite all'estero la società ha potuto, fino ad ora, mantenere la piena occupazione delle maestranze.

Tali vendite però sono fatte in perdita in quanto il 90 per cento delle esportazioni interessa il mercato americano in cui, per effetto della concorrenza giapponese, vigono prezzi particolarmente bassi.

Nonostante tale risultato negativo, contando su una prossima ripresa del mercato italiano, l'azienda ha ritenuto opportuno incrementare le esportazioni per non disperdere la sua rinnovata potenzialità produttiva.

Per il complesso di cause sopra richiamate, essendo venute a mancare simultaneamente le condizioni di equilibrio economico, l'esercizio 1964 chiuderà in perdita, ed anche per il 1965 si prevede un disavanzo d'esercizio.

Cantiere Navale Breda.

La gestione dell'azienda continua a svolgersi nel clima di difficoltà che investe l'intera industria cantieristica.

Le perdite cumulate nei precedenti esercizi hanno portato al provvedimento di svalu-

tazione del capitale sociale da 1.150 a 702 milioni adottato dall'Assemblea degli azionisti del 30 giugno 1964. L'esercizio 1963, secondo il bilancio approvato alla stessa data, ha chiuso con una perdita di 177 milioni.

Nel corso del 1964 il continuo aumento del costo del lavoro, accompagnato dalla crescente concorrenza internazionale, ha ostacolato l'acquisizione di nuove commesse. Ciò ha costretto l'azienda a richiedere l'intervento della Cassa integrazione per 250 lavoratori.

Tale deficienza di lavoro si ripercuoterà anche sul primo semestre 1965 e solo la conclusione positiva, entro i primi mesi dell'anno, di alcune delle trattative in corso potrebbe permettere di risolvere provvisoriamente una parte dei problemi.

Si prevede comunque di raggiungere nel 1964 un pareggio del conto economico, grazie ai provvedimenti presi ed alla minuziosa, diuturna opera di riordinamento e di generale riduzione delle spese attuata nel corso dell'esercizio.

S.B.A.R.E.C.

L'acquisizione di commesse nazionali per il caricamento di proiettili per conto delle Forze Armate è stata nell'anno 1964 pressoché nulla.

L'attività dell'azienda è consistita quindi principalmente nella esecuzione del contratto stipulato con il Governo algerino riguardante lo sminamento di mine anti-uomo su 700 chilometri di frontiera, metà tunisina e metà marocchina.

Tale commessa, la cui esecuzione presenta peraltro notevoli difficoltà, fa prevedere un risultato economico positivo.

Industrie Meccaniche Bergamasche - C.A.B.

L'attività produttiva di carattere industriale è cessata e la società si è trasformata in un'azienda commerciale, con radicale riorganizzazione amministrativa e commerciale, così da far prevedere che il risultato della gestione 1964 si chiuda in pareggio.

Le vendite di motocoltivatori hanno segnato una sensibile riduzione dovuta principalmente alla recessione verificatasi in campo agricolo.

Ducati S.S.R.B.D. e Elettrotecnica Emiliana.

Fra le aziende che la Finanziaria Breda gestisce fiduciarmente per conto del F.I.M. in liquidazione vi sono la Ducati S.S.R.B.D. e la Elettrotecnica Emiliana le quali amministrano il patrimonio immobiliare e quello azionario dell'ex Gruppo Ducati: le loro gestioni non hanno presentato durante il 1964 particolari problemi.

5. - AZIENDE IN.SUD.

IN.SUD - Nuove iniziative per il Sud.

Come è noto la IN.SUD è una società finanziaria costituita, nello spirito dell'articolo 15 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, con lo scopo di promuovere e realizzare nel quadro della politica di accelerazione del processo di industrializzazione del Mezzogiorno, nuove attività industriali nel Sud d'Italia e più precisamente nei territori in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno, con esclusione della Sicilia e della Sardegna.

La società nella sua azione si ispira ai seguenti criteri e norme generali:

promozione di nuove iniziative con esclusione di interventi nelle imprese che già esercitano un'attività industriale;

ricerca di collaborazione, in forma anche di partecipazione azionaria con gruppi italiani e stranieri, altamente qualificati sul piano tecnico e finanziario, per la realizzazione delle varie iniziative;

partecipazione diretta, in posizione di controllo o di parità con gli altri soci, al capitale e di rischio delle iniziative promosse e realizzate;

assistenza tecnica e finanziaria delle società alle quali partecipa;

possibilità, al fine di mantenere sempre viva l'azione di promozione di nuove iniziative, di smobilizzare le proprie partecipazioni per ulteriori reinvestimenti in altre imprese.

La IN.SUD è stata costituita con un capitale sociale di lire 10 miliardi, sottoscritto per metà dalla Cassa per il Mezzogiorno e per metà dal Gruppo E.F.I.M.

Non disponendo come noto l'E.F.I.M. di un fondo di dotazione, a questo fondamentale compito ha fatto fronte inizialmente la Finanziaria Breda.

Nel secondo semestre 1964 l'E.F.I.M. e la Cassa per il Mezzogiorno hanno ceduto ciascuno una quota pari al 17,25 per cento dell'intero capitale della IN.SUD ai seguenti Istituti di credito: ISVEIMER, I.M.I., Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro.

La IN.SUD che nel primo esercizio sociale, per poter affrontare con la dovuta immediatezza i complessi problemi della ricerca e della scelta delle iniziative da intraprendere, si era avvalsa prevalentemente dei servizi della Finanziaria Breda, ha provveduto nel corso dell'anno 1964 a crearsi una propria organizzazione.

Nel corso del 1964 è stato stabilito un programma di azione della Società Tre Mari, costituita nel novembre 1963 per lo sviluppo di iniziative turistiche e sono state costituite due nuove società, la Termosud avente per oggetto la costruzione di macchine e impianti termici, e la Italsil che si propone la ricerca e la coltivazione di cave di sabbie silicee, argille e altre materie industrialmente utilizzabili; è stato poi rilevato dalla Finanziaria Breda il 50 per cento del capitale sociale della Frigodaunia ed è stata decisa la partecipazione al 50 per cento del capitale dell'A.L.C.E.

Nel contempo è proseguito lo studio e l'elaborazione di numerose altre iniziative e, in relazione alla situazione economica generale, si è provveduto al riesame, alla revisione e messa a punto di programmi già precedentemente elaborati.

ME.CA - Meridionale Cavi.

La società è stata costituita dalla Insud in compartecipazione con la Società Pirelli per la produzione di cavi isolati rigidi e flessibili.

I lavori per la costruzione dello stabilimento a Giovinazzo (Bari), iniziati nel mese di settembre, procedono con ritmo soddisfacente; sono state gettate le fondazioni e montate tutte le strutture metalliche dell'officina la cui copertura è stata realizzata per oltre due terzi. Sono altresì in fase di avanzata costruzione i fabbricati per i servizi e le opere per l'installazione dei macchinari.

La situazione delle infrastrutture è un po' arretrata rispetto al previsto, a causa di difficoltà burocratiche, ma comunque la loro realizzazione è prevista in tempo utile per le esigenze dello stabilimento.

Si ha ragione di ritenere che i primi reparti produttivi potranno essere approntati ed avviati entro il settembre del 1965.

Il personale occupato nello stabilimento sarà di 300 unità circa.

È stato assunto un certo numero di impiegati tecnici, che sono attualmente in addestramento presso gli stabilimenti Pirelli di Milano. Inoltre a Giovinazzo è in via di esecuzione un corso per la preparazione professionale di 50 operai organizzato con la collaborazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Ajinomoto-IN.SUD.

Creata dalla IN.SUD e dalla Ajinomoto di Tokio per la produzione e vendita di glutammato monosodico, la società ha completato la progettazione di quasi tutte le opere edili e dei fabbricati in ferro dei reparti di produzione dello stabilimento, che sorgerà a Manfredonia.

Attualmente sono in via di ultimazione studi e disegni di tutti gli impianti e dei macchinari e sono in corso di progettazione alcune opere che, modificate in seguito all'apporto di recenti studi ed esperienze giapponesi, consentiranno miglioramenti nel ciclo produttivo e non trascurabili riduzioni nei costi di produzione.

Con il concorso di Enti e Autorità locali la società ha in corso di risoluzione, nella maniera più conveniente, anche i problemi delle infrastrutture e degli allacciamenti.

La costruzione dello stabilimento avrà inizio nel mese di marzo 1965 e sarà portata a termine nei primi mesi del 1966.

L'occupazione prevista è di 300 dipendenti circa.

Frigodaunia.

La Frigodaunia si propone la promozione e la realizzazione di iniziative nel campo della produzione e del commercio dei prodotti alimentari conservati con qualunque sistema e in special modo facendo ricorso alla surgelazione.

Partecipano al capitale della Frigodaunia, la Insud, la Finanziaria Breda e la società S.P.A.C.S., costituita da un gruppo di agricoltori privati.

La società ha in corso di costruzione uno stabilimento di surgelazione a Foggia che si prevede occuperà 100 unità lavorative. Lo stabilimento è uno tra i primi impianti di surgelazione che funzionerà nel Mezzogiorno d'Italia; esso consentirà di promuovere, attraverso l'acquisizione di una proficua esperienza nel settore, nuove analoghe iniziative che contribuiranno ad aprire alla produzione orticola del Sud più vasti mercati a prezzi e condizioni migliori.

I lavori di costruzione dello stabilimento sono iniziati il 1° maggio 1964, non appena la società si è potuta assicurare i terreni che, dopo l'opposizione dei proprietari agli espropri stabiliti dal nucleo industriale di Foggia, sono stati acquisiti in località diversa da quella originariamente prevista. La costruzione è in avanzata fase di realizzazione cosicché l'inizio della produzione è previsto per il prossimo giugno. Sono stati nel frattempo perfezionati accordi con gli agricoltori locali per l'inizio di colture specializzate; è stata anche decisa la costituzione di un'azienda agricola per scopi sperimentali e per eseguire parziali forniture allo stabilimento. Inoltre sono stati anche perfezionati i contatti commerciali e la messa a punto della organizzazione di vendita dei prodotti surgelati all'estero e di distribuzione nel mercato interno.

Ferrosud.

Costituita in partecipazione fra la Insud, la Finanziaria Ernesto Breda e la Società Strade Ferrate Meridionali - Bastogi, produrrà materiale rotabile ferroviario, tramviario e filoviario.

La Società, dopo avere scelto e acquistato il terreno in provincia di Matera, sul quale costruire lo stabilimento, nel mentre il Consorzio della Valle del Basento provvedeva ad avviare le pratiche relative alle infrastrutture, ha proceduto ad una definitiva messa a punto dei programmi produttivi e degli investimenti, al completamento di tutti i progetti esecutivi e alla definitiva scelta delle offerte per il macchinario e la costruzione degli edifici.

Non appena deliberato da parte della Cassa il contributo per il raccordo ferroviario, la Società ha quindi immediatamente disposto la costruzione degli edifici e degli impianti e l'acquisto dei macchinari. Lo stabilimento sarà realizzato con grande rapidità e si prevede potrà iniziare la sua attività entro l'anno prossimo.

In ragione dell'alta qualificazione richiesta dalle lavorazioni in programma, per il personale occorrono lunghi periodi di addestramento; la massima capacità produttiva dello stabilimento, che si prevede potrà richiedere circa 700 dipendenti, verrà pertanto raggiunta solo gradualmente.

Termosud.

Costituita dalla Insud con la partecipazione della Breda Termomeccanica e Locomotive, la società ha per oggetto la produzione di centrali termiche, di generatori di vapore per usi industriali e produzioni analoghe.

Il progetto prevede la costruzione di uno stabilimento su un'area di circa 32.000 metri quadri con un investimento di 7,5 miliardi, di cui 5,5 nelle immobilizzazioni e 2 nel capitale circolante. Lo stabilimento richiederà l'impiego di circa 450 unità altamente qualificate la cui formazione professionale ha bisogno di lunghi periodi di addestramento.

Poiché altrettanto lungo sarà l'indispensabile lavoro di penetrazione commerciale, l'iniziativa sarà realizzata in due fasi onde evitare la non piena utilizzazione iniziale dei cospicui investimenti.

I mezzi di produzione di cui verrebbe dotato lo stabilimento in questa sua prima fase - per la cui realizzazione non si può non tener conto dell'andamento della congiuntura - consentirebbero la costruzione di caldaie di piccola e media potenzialità, di pareti a membrana, di grandi generatori di vapore nonché carpenteria varia.

Tre Mari.

La società che è stata creata per iniziativa della IN.SUD si propone la realizzazione di iniziative turistiche e l'impianto di stabilimenti, attrezzature e servizi turistici marittimi nel Mezzogiorno d'Italia.

Essendo i programmi della società legati alla scelta dei terreni nei quali effettuare appropriati insediamenti turistici, l'attuale attività è concretata nell'acquisizione di suoli turisticamente interessanti.

6. — ALTRE AZIENDE.

Società Mineraria Carbonifera Sarda — Carbosarda.

Con decreto del 30 dicembre 1963 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, n. 58 del 5 marzo 1964, il Ministro delle partecipazioni Statali ha trasferito all'E.F.I.M. l'intero pacchetto azionario della Carbosarda.

Nel decorso anno 1964 la Carbosarda ha proseguito nella realizzazione del programma a suo tempo predisposto avente per obiettivo l'integrazione dell'attività mineraria con la produzione di energia elettrica. Il programma come è noto comporta una nuova impostazione della coltivazione mineraria, la costruzione di due centrali termoelettriche a bocca di miniera da 250 MW ciascuna, una rete di trasporto di energia elettrica in corrente alternata attraverso i centri più importanti della Sardegna ed un elettrodotto in corrente continua di interconnessione del sistema elettrico sardo con quello continentale.

Per quanto riguarda il settore minerario, nel corso dell'anno 1964 è stato iniziato il ripiegamento della miniera di Serbariu, mentre sono proseguiti i lavori di apertura della nuova miniera di Nuraxi Figus e di sviluppo della miniera di Seruci.

Nel settore minerario a fine anno sono stati raggiunti risultati tecnici di rendimento sensibilmente superiori a quelli programmati, tanto da porre il bacino del Sulcis al di sopra di tutti i bacini minerari europei, con un rendimento di circa il 45 per cento superiore a quello medio della C.E.C.A.

Le due centrali termoelettriche sono state ultimate.

L'elettrodotto in corrente alternata è in corso di ultimazione; sono infatti in via di completamento gli ultimi chilometri di tesatura dei conduttori. È stata eseguita per il 90 per cento la costruzione della stazione di conversione di Codrongianos in Sardegna e per circa l'85 per cento quella di S. Dalmazio nel Continente. Le due linee aeree in c.c. sul territorio sardo e su quello continentale, sono anche esse in corso di ultimazione. I cavi sottomarini sufficienti per un collegamento diretto Sardegna-Continente sono pronti ed attendono l'imbarco per la posa in opera.

In virtù delle leggi sull'esproprio degli impianti elettrici, il 27 novembre 1964 è stato pubblicato il provvedimento che dispone il trasferimento all'E.N.E.L. delle installazioni della società destinate alle attività elettriche e del sistema elettrico di trasporto e interconnessione col Continente nonché delle Concessioni per la coltivazione delle miniere di Seruci, di Nuraxi Figus e Cortoghiana Nuova (Carbonia) e loro pertinenze.

All'E.N.E.L. sarà perciò trasferito il personale in forza alla Carbosarda.

Connessa con le disponibilità derivanti dagli indennizzi del suddetto esproprio è la realizzazione di due interessanti iniziative, sulle quali si ritornerà in seguito, l'una riguardante la costruzione di uno stabilimento per la produzione di 100.000 tonnellate anno di alluminio lingotto, l'altra relativa alla costruzione di un impianto per la produzione di ferroleghie della capacità di 25 mila tonnellate annue.

Breda Interlake.

Questa società è stata costituita, in compartecipazione fra la Finanziaria Breda, la Carbosarda e la Interlake di Cleveland, per approfondire gli studi relativi ad una eventuale iniziativa per la produzione di ferroleghie, di cui si è fatto cenno a proposito della Carbosarda e di cui si parlerà in seguito.

Soc. Energie s.r.l.

Il capitale della società, già di proprietà del Ministero delle partecipazioni, è stato trasferito all'E.F.I.M. con decreto del 30 dicembre 1963 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, numero 37, del 12 febbraio 1964.

La Società ha pertanto modificato il proprio oggetto sociale indirizzandosi verso un'attività di studio e di progettazione d'impianti meccanici ed elettrotecnici ed ha elevato il proprio capitale sociale da lire 50.000.000 a lire 100.000.000, con sottoscrizione dell'aumento da parte della Finanziaria E. Breda.

Nel corso del 1964 la società ha iniziato la sua nuova attività studiando i progetti di impianti elettrici per alcune aziende del Gruppo operanti nel Sud, progetti che, in parte, sono in via di realizzazione.

7. — CONTRIBUTO DELL'E.F.I.M. ALLA RICERCA SCIENTIFICA E APPLICATA.

È stato da varie parti rilevato che in molti casi possono contribuire ad acuire gli effetti della recessione e dei cicli economici sfavorevoli anche l'invecchiamento tecnologico e le deficienze organizzative e tecnico-produttive aziendali. È d'altra parte certo che per mantenere il passo con gli altri paesi industrializzati, per seguire, o se possibile, anticipare le trasformazioni e le innovazioni produttive è necessario migliorare e perfezionare i cicli, gli strumenti di produzione e le tecnologie.

Sull'importanza fondamentale che ha la ricerca scientifica e applicata per lo sviluppo economico dei paesi e sulla conseguente necessità che alla ricerca si dedichino sempre più gli sforzi dell'industria, non possono quindi esistere dubbi.

Il complesso di attività, costituito fondamentalmente dal Gruppo Breda, da cui ha preso sostanzialmente origine l'E.F.I.M., ha sempre tenuto in alta considerazione la ricerca scientifica ed applicata. Anzi si può ben dire che la Breda è stata antesignana in questo campo. Risale infatti a 45 anni or sono la creazione del laboratorio Breda di ricerche applicate all'industria. Dalla sua costituzione in poi, questo laboratorio ha sempre continuato ad operare a beneficio del Gruppo e dell'industria nazionale. Nel 1951, nonostante la ancor critica situazione della Breda, esso è stato riorganizzato e sotto il nome di « Istituto di Ricerche Breda » è stato costituito in forma di società per azioni.

L'attività dell'Istituto di Ricerche Breda, rivolta oggi come in passato alla ricerca scientifica e applicata all'industria, si esplica sia a vantaggio delle aziende E.F.I.M. sia di altre aziende esterne: industrie, enti, privati possono richiedere, e di fatto largamente si avvalgono, della collaborazione dell'Istituto per lo studio di problemi scientifici, di produzione, di lavorazione, di progettazione. Le prestazioni dell'Istituto, in generale, riguardano analisi chimiche, trattamento dei minerali, prove meccaniche, impiego di radioisotopi, problemi della corrosione, studi metallografici, controlli non distruttivi, prove antideflagranti, misure elettriche e magnetiche.

L'Istituto è stato poi in tutti i tempi valido centro di formazione di ricercatori e di tecnici per l'industria.

Durante il decorso anno 1964, per la gestione dell'Istituto Ricerche Breda, sono stati spesi circa 350 milioni di lire; nel corso del 1965 si prevede di spendere una somma dell'ordine di 400-500 milioni di lire.

Oltre alla ricerca applicata di immediata utilizzazione nei processi produttivi, l'Istituto svolge altre ricerche su particolari problemi di grande importanza generale; fra questi citiamo ad esempio quello attinente alla desalinizzazione delle acque marine o salmastre.

La ricerca scientifica e tecnica, effettuata nell'ambito E.F.I.M. oltre a venire svolta dall'Istituto Breda, laddove particolari esigenze lo richiedano, viene anche eseguita presso le singole aziende controllate. Infatti ricerche interessanti i motori industriali vengono svolte nei laboratori della B.R.I.F. — Fabbrica Automobili Isotta Fraschini e Motori Breda, e in quelli della Ducati Meccanica; ricerche attinenti ai razzi e missili si svolgono, con ampiezza di mezzi, presso la Breda Meccanica Bresciana; altre ricerche specializzate hanno luogo presso la Breda Precision e così via.

Un altro aspetto del contributo dato dall'E.F.I.M. alla ricerca merita poi un particolare rilievo.

Tenuta presente la grande importanza che nello sviluppo industriale hanno gli istituti

di ricerca, è stato costituito a Bari un nuovo laboratorio come Sezione staccata dell'Istituto di Ricerche Breda.

Questo laboratorio ha iniziato la sua attività al principio del 1965; la sua costruzione e attrezzatura ha richiesto finora una spesa di oltre 450 milioni di lire. Esso è stato creato con lo scopo non solo di offrire le sue prestazioni alle aziende del Gruppo esistenti in loco, ma anche e soprattutto di colmare le deficienze nel campo difficile della ricerca applicata, del controllo dei materiali, dei collaudi dei prodotti finiti, sentite profondamente da tutte le industrie esistenti nel Meridione.

La esistenza fisica e materiale di un laboratorio di ricerca in vicinanza degli impianti industriali non mancherà poi di creare, nelle regioni nelle quali esso esplicherà la sua opera, consuetudine di rapporti e di scambi che farà sentire agli interessati il beneficio di poter disporre del laboratorio come di uno strumento proprio e costituirà per via quasi naturale e automatica anche un centro di formazione di ricercatori e tecnici.

IV. — PROGRAMMI E PROSPETTIVE

1. — PROBLEMI CONGIUNTURALI E STRUTTURALI ITALIANI.

La rassegna fatta della situazione generale del Paese e in particolare dell'E.F.I.M. e delle sue aziende induce a riportare sostanzialmente a due fondamentali cause la sfavorevole fase congiunturale che l'industria italiana attraversa:

- 1°) squilibrio tra costi e ricavi delle imprese;
- 2°) depressione della domanda globale con speciale più accentuata contrazione nel settore dei beni strumentali.

Il riequilibrio tra costi e ricavi nella situazione attuale sembra raggiungibile solo attraverso un aumento della produttività. Ciò implicitamente impone l'ammmodernamento tecnologico, il miglioramento dei processi produttivi, l'adeguato adattamento e affinamento dei sistemi organizzativi e conseguentemente un sostanziale impegno per nuovi investimenti.

La rianimazione della domanda interna è problema che investe tutto il sistema economico nazionale e oltre che dall'attività, intraprendenza e iniziativa delle imprese, attende dall'adozione di una appropriata politica economica dello Stato lo stimolo, l'impulso ad una piena ripresa del sistema, oltre che la formazione dell'ambiente e delle condizioni idonee al suo successivo consolidamento.

I due fenomeni sopra richiamati se sintetizzano le cause determinanti della congiuntura non esauriscono le deficienze e le insufficienze del nostro sistema economico, caratterizzato da altri squilibri a carattere strutturale. Tra questi i più gravi e più evidenti, la cui esistenza è comunque riconosciuta dalla generalità, sono :

- 1°) squilibri settoriali e territoriali (particolarmente tra Nord e Sud);
- 2°) insufficienza di capitali e connessi fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione.

La individuazione in questo quadro dei principali problemi dell'economia nazionale fornisce chiare indicazioni e sicure direttive sull'azione da svolgere per lo sviluppo economico del Paese.

2. — I PROGRAMMI E.F.I.M.

Nei capitoli precedenti abbiamo avuto occasione di indicare le linee direttive lungo le quali l'E.F.I.M. ha sviluppato la sua azione in questi ultimi tempi: accentuato sforzo verso una più alta produttività e conseguente rinnovo di impianti e miglioramento delle organizzazioni produttive e commerciali nelle imprese già operanti, realizzazione di nuove iniziative nel Mezzogiorno miranti contemporaneamente a un riequilibrio territoriale e settoriale di alcune attività, sviluppo della ricerca scientifica e tecnica, richiamo in Italia di nuove tecniche e di capitali esteri.

L'E.F.I.M. dunque agisce ed opera di già in una sfera di azione che investe alcune delle

più critiche situazioni del nostro apparato produttivo e in questo stesso ambito e con analoghi obiettivi si propone di operare anche in avvenire.

Verrà quindi in primo luogo sviluppata e perseguita senza soste l'opera di miglioramento sul piano tecnico e organizzativo delle strutture esistenti in quanto è da essa che traggono forza, vitalità e competitività le aziende; nel contempo, nel mentre si porterà a termine la costruzione dei nuovi stabilimenti, si provvederà al loro avviamento e si metteranno in regolare produzione quelli già costruiti o appena avviati.

Speciale attenzione sarà infine riservata allo studio di nuovi programmi da attuare come per il passato con la collaborazione e compartecipazione di qualificati gruppi italiani ed esteri.

Alcuni di questi programmi sono ancora in una fase di studio generale, altri sono in via di elaborazione, altri infine sono già elaborati o definiti in modo più o meno preciso. Tra questi ultimi, per la loro importanza e l'impegno richiesto per la loro attuazione, meritano una almeno sommaria illustrazione quelli appresso illustrati che interessano i seguenti campi di attività:

1. Produzione di alluminio e ferroleghie;
2. Industria delle costruzioni;
3. Sviluppo turistico del Mezzogiorno.

Produzione di Alluminio e Ferroleghie.

La Carbosarda, come si è già detto, in applicazione alle leggi sull'esproprio degli impianti elettrici, ha trasferito all'E.N.E.L. tutte le sue installazioni elettriche (una centrale termoelettrica costituita da due unità da 250 MW ciascuna e un sistema di elettrodotti e relativa interconnessione con il Continente) nonché le miniere carbonifere di Seruci e Nuraxi Figus e loro pertinenze.

La Società, come le altre aziende elettriche sottoposte ad esproprio, si è trovata quindi a dover affrontare il problema dell'appropriato utilizzo degli indennizzi E.N.E.L. in nuove attività sostitutive di quelle precedentemente svolte.

Tutta una serie di considerazioni, che sono qui di seguito riassunte, hanno condotto a prescegliere, tra gli altri campi di attività interessanti nell'attuale situazione del Paese, la produzione di alluminio e quella di ferroleghie e come località nella quale impiantare queste industrie, la regione del Sulcis.

Per quanto riguarda la scelta della località, oltre evidenti doverosi motivi di preferenza, va tenuto presente che nella regione del Sulcis esistono infrastrutture di grande utilità per un insediamento industriale; tra l'altro va citata l'esistenza di due porti diversamente attrezzati e collegati fra di loro che consentono, con tutta l'ampiezza desiderata, la discarica di materie prime e la ricarica di prodotti di trasformazione. Va notato poi che le attuali infrastrutture saranno presto integrate dal Consorzio per il Nucleo Industriale del Sulcis-Iglesiente.

Il complesso termoelettrico di Porto Vesme, della potenza di 500.000 KW, collegato al sistema elettrico continentale, costituisce inoltre una fonte e una riserva di energia elettrica che rappresentano una base importante per il sorgere di iniziative industriali.

Vanno tenute presenti infine le facilitazioni contributive, finanziarie e fiscali di cui possono fruire le nuove industrie con la combinata applicazione delle leggi in favore del Mezzogiorno e della Sardegna (Piano di Rinascita della Sardegna).

Sono state d'altra parte le interessanti prospettive di mercato esistenti per l'alluminio e alcuni tipi speciali di ferroleghie in Italia e all'estero e la possibilità di realizzare queste produzioni a costi competitivi, che hanno determinato la scelta di questi campi di attività.

I progetti relativi a entrambe le produzioni, come si spiegherà qui di seguito, sono definiti in ogni loro parte e attendono solo il perfezionamento formale con le autorità e gli enti interessati e i successivi adempimenti dei soci promotori delle iniziative.

1. *Alluminio.* — In tutti i paesi il consumo di alluminio è in rapido aumento. Tra il 1959 e il 1963 vi è stato un incremento medio annuo del consumo del 7,25 per cento nel mondo, del 14,5 per cento in Giappone, del 9,5 per cento nei paesi C.E.E., del 4 per cento in quelli dell'E.F.T.A., del 4,25 per cento negli Stati Uniti.

Il consumo italiano di alluminio primario che nel 1959 era stato di tonnellate 83.000, era salito nel 1963 a tonnellate 128.000, con un incremento medio annuo dell'11,5 per cento. La produzione interna è da molti anni insufficiente a far fronte al crescente fabbisogno cosicché la importazione è andata aumentando e ha raggiunto nel 1963 le 54.000 tonnellate.

Nei paesi C.E.E. contro un consumo di alluminio primario di 759.000 tonnellate nel 1963, vi è stata una produzione di sole 598.000 tonnellate.

Sembra pertanto ragionevole prevedere che intorno al 1968 una produzione addizionale italiana di 100.000 tonnellate/anno troverebbe facile collocamento sul mercato italiano e della C.E.E.

Nella produzione di alluminio vanno distinte due fasi: una prima, chimica, con la quale dal minerale (normalmente la bauxite) si ottiene l'allumina e una seconda fase, elettrometallurgica, nella quale l'allumina viene ridotta ad alluminio metallico.

Le due fasi vengono compiute talvolta nell'ambito di uno stesso complesso industriale e talvolta in stabilimenti completamente separati e distinti, posti anche molto lontani l'uno dall'altro: quello di allumina presso i giacimenti di bauxite, quello di alluminio nei centri ove si disponga di energia elettrica a buon mercato.

Il progetto finora studiato e messo a punto prevede l'attuazione della sola fase elettrometallurgica.

Esso verrà realizzato da una società cui parteciperanno la « Carbosarda » e la Regione sarda, la Montecatini, una consociata della Compagnie Belge pour l'Industrie de l'Aluminium, la Harvey Aluminium Inc. di Terrance (California).

Dato l'alto consumo di energia elettrica richiesto per la produzione di alluminio per riduzione dell'allumina (circa 16 KWh per chilogrammo di alluminio), il fattore che determina la convenienza a produrre alluminio è il costo dell'energia elettrica.

In forza del « carattere di additività » dei benefici assicurati sui fondi della legge 588 (Piano di rinascita della Sardegna) rispetto a quelli previsti dalle altre disposizioni vigenti, il complesso di impianti che costituiranno lo stabilimento di alluminio potrà fruire nel suo insieme di un sostanziale contributo. Questo, se attribuito a copertura dell'investimento per la centrale termoelettrica, riduce la quota capitale del costo dell'energia elettrica e ne porta il costo complessivo a valori corrispondenti a quelli internazionali per questo settore di impiego.

Secondo accordi di massima già raggiunti, l'unità termoelettrica da 250 MW, pur venendo costruita dalla società che gestirà lo stabilimento di alluminio, cui verrebbe quindi riconosciuta la qualifica di autoproduttore, sarebbe inserita nel complesso termoelettrico E.N.E.L. di Porto Vesme come terza unità in aggiunta alle due già esistenti, e l'E.N.E.L., dietro compenso dei costi sostenuti, ne assumerebbe l'esercizio e, secondo condizioni da stabilire, si impegnerebbe a mettere a disposizione degli stabilimenti di alluminio e ferroleghie una potenza continuativa di 200 MW (180 per l'alluminio e 20 per le ferroleghie), trattenendo per sé la potenza residua.

Il costo complessivo degli impianti per la produzione dell'alluminio, la fabbricazione di pasta elettrodica e la centrale termica è di circa 64 miliardi di lire; aggiungendo a questo ammontare il costo di alcune infrastrutture e attrezzature portuali nonché il capitale d'esercizio si perviene ad un investimento di circa 71 miliardi di lire.

Alla copertura del sopradetto investimento è previsto di far fronte per circa 26 miliardi con il capitale sociale e con i contributi della Cassa del Mezzogiorno e della Regione sarda e per 45 miliardi con mutui privilegiati.

Lo stabilimento che dovrebbe essere realizzato entro il 1968 è previsto possa dare occupazione in via diretta e indotta a circa 1300 persone.

L'iniziativa si presta a ulteriori successivi sviluppi a monte, con la produzione, nell'ambito dello stesso stabilimento, di allumina da bauxite e, a valle, con la esecuzione in opportune località della Penisola di lavorazioni secondarie dell'alluminio e delle sue leghe.

Per quanto riguarda la produzione di allumina da bauxite va infatti considerato che presso Cagliari esiste già un impianto elettrolitico di soda caustica e che tra Alghero e Porto Torres (Nurra) vi è un giacimento di bauxite, le cui riserve, pur non essendo di grandissima importanza, sono tuttavia ragguardevoli e comunque si presterebbero a costituire riserva straordinaria e fonte integrativa di uno stabilimento di allumina da alimentare normalmente per gran parte con bauxite d'importazione.

2. Ferroleghie. — Come si è già detto, la Breda Finanziaria e la Carbosarda hanno costituito in partecipazione paritetica con l'americana Interlake di Cleveland una società denominata Breda-Interlake per definire tutti i termini tecnici e commerciali di una iniziativa nel campo della produzione di ferroleghie.

Dei diversi tipi di ferroleghie, quelle verso le quali è previsto di orientare la produzione sono il ferro-cromo affinato e superaffinato e il silico-cromo.

Per far fronte al fabbisogno interno di questi prodotti si è dovuto sempre in passato rivolgersi al mercato internazionale.

Nel 1964 è entrato in funzione un nuovo stabilimento Falck-Sondel per la produzione di 9-10.000 tonnellate/anno di ferro-cromo superaffinato, che però non può soddisfare il notevole incrementato fabbisogno nazionale richiesto dalla sempre crescente produzione di acciai inossidabili.

D'altra parte va notato che in questi ultimi anni si sta verificando una costante riduzione della produzione nazionale di ferro-cromo carburato, nel mentre si prevede per il prossimo futuro un incremento notevole nei consumi di questo prodotto.

Nel campo delle ferroleghie poi esistono larghe possibilità di accordi per vendite in Europa ed anche in altri paesi extra-europei.

Nel complesso quindi si ritiene di poter senza difficoltà trovare intorno al 1968 lo sbocco per una produzione di ferroleghie del tipo più sopra ricordato dell'ordine di 25.000 tonnellate/anno.

Per la produzione di ferroleghie i due principali fattori che ne condizionano la convenienza economica sono il costo dell'energia elettrica e il costo di trasporto dei minerali (ad esempio cromite) ai centri di produzione e della ferrolegha alle acciaierie utilizzatrici.

Sulla possibilità di disporre di energia elettrica a basso costo nella zona del Sulcis si è già sufficientemente parlato a proposito dell'alluminio; per quanto riguarda i costi di trasporto, accurati e dettagliati calcoli mostrano che per la fornitura ad acciaierie poste in Italia centrale (ad esempio Terni) la ubicazione a Porto Vesme di una fabbrica di ferrocromo è notevolmente conveniente, mentre lo è naturalmente meno per forniture a acciaierie del Nord rispetto a fabbriche di ferroleghie poste in Lombardia o Piemonte. Tuttavia anche per questi casi, tenuto conto della insufficiente produzione italiana, delle possibilità di collocamento in altri mercati europei, e del basso costo dell'energia elettrica disponibile a Porto Vesme, la costruzione di un impianto di ferroleghie nella zona del Sulcis appare conveniente.

L'investimento previsto, ivi compreso il capitale circolante, è di circa 6 miliardi di lire, che verrebbero assicurati: 1,9 miliardi dai soci, e 4,1 miliardi da mutui agevolati.

L'occupazione tra diretta e indotta sarebbe di 450 unità lavorative.

Anche questo stabilimento, come quello per la produzione di alluminio, dovrebbe venire completato entro il 1968.

Industria delle Costruzioni.

È già da alcuni anni che l'E.F.I.M. va considerando e studiando la possibilità di partecipare al movimento di rinnovamento dell'edilizia nel nostro Paese.

La proprietà da parte della Società Finanziaria Ernesto Breda di un ingente patrimonio immobiliare, costituito da suoli edificatori ubicati in zone urbanisticamente mature per una intensa e rapida valorizzazione, ha rappresentato lo spunto occasionale che ha portato a considerare il problema.

Per avvalersi dell'esperienza di paesi nei quali i problemi urbanistici hanno avuto un più profondo dibattito e l'edilizia sta subendo e in parte ha già subito una profonda trasformazione, sono stati creati stretti rapporti di collaborazione con una società francese creata dalla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi e denominata *Omnium Technique Habitation - O.T.H.* Questa è oggi una poderosa organizzazione, altamente qualificata sul piano della progettazione generale ed esecutiva e in quello specifico operativo ed esecutivo delle costruzioni, nonché nel campo urbanistico.

In Italia l'edilizia pur avendo compiuto ragguardevoli progressi, ancora procede secondo metodi e sistemi organizzativi tradizionali; all'estero invece si sono fatti passi notevoli nello sviluppo di nuovi metodi costruttivi e soprattutto nelle forme organizzative delle imprese. Comunque anche in Italia da tutti è ormai sentito il bisogno e l'urgenza di « industrializzare » l'edilizia, di applicare cioè in questa attività criteri e sistemi utilizzati già da tempo nella industria manifatturiera.

Questo processo di rinnovamento richiede stimoli ed esempi che promanino da organizzazioni provviste di grande competenza ed esperienza, che dispongano di larghezza di mezzi e siano animate da dinamico spirito imprenditoriale.

L'E.F.I.M. si propone di promuovere, e in collaborazione con gruppi industriali tecnici e finanziari italiani ed esteri, di realizzare una organizzazione che corrisponda a queste caratteristiche.

La organizzazione potrebbe avere la struttura di una *holding* con il compito di coordinare l'attività di unità operative, che dovrebbero svolgere specifica opera nei seguenti campi:

- 1°) ricerca, sperimentazione, progettazione e direzione lavori;

2°) produzione di elementi prefabbricati e materiali speciali che non siano già offerti dal mercato;

3°) esecuzione di costruzioni progettate dall'unità operativa di cui in 1°) o da terzi;

4°) realizzazione di iniziative immobiliari dirette in partecipazione o per conto di Enti pubblici centrali o locali o di grandi complessi privati;

5°) gestione degli immobili e loro cessione agli acquirenti.

Essendo la base di tutto il sistema rappresentata dai nuovi metodi di progettazione e di costruzione, si è pensato di iniziare l'attività nel campo, partendo dalla formazione della organizzazione tecnica di ricerca e di progettazione. Si è così concluso un accordo con la sopra ricordata O.T.H. e con la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi e a seguito e in connessione con questi accordi è stata costituita una società italiana denominata O.T.E. - Organizzazione tecnico-edile, alla quale partecipano per il 70 per cento la Finanziaria E. Breda e per il 30 per cento altri gruppi italiani ed esteri.

La Finanziaria Breda si riserva di cedere una quota della sua partecipazione onde consentire l'intervento di altre forze nella iniziativa.

La O.T.E. è già pronta ad entrare nel lavoro operativo di progettazione, organizzazione e direzione lavori.

Lo sviluppo dell'iniziativa procederà naturalmente con gradualità e assumerà ampiezza, dimensioni e potenzialità crescenti in relazione al contributo e all'apporto delle diverse altre forze che si vanno mobilitando, nonché in relazione all'evoluzione dell'economia del Paese.

Sviluppo turistico del Mezzogiorno.

L'importanza del turismo nella economia nazionale risulta evidente dall'apporto che esso assicura alla nostra bilancia dei pagamenti, calcolato in più che 600 miliardi di lire l'anno.

D'altro canto, l'introito lordo specifico derivante dal movimento turistico degli italiani si valuta abbia raggiunto nel 1964 gli 850-900 miliardi di lire. Il turismo è quindi divenuto una « voce » importante nelle spese degli italiani ed esso si va sviluppando con continuità con l'elevarsi del tenore di vita e con l'estensione dei periodi feriali.

Nei paesi a livello di vita più alto (Paesi dell'Europa nord-occidentale e Stati Uniti) il turismo è ormai fenomeno di massa e si muove in un ambito internazionale con orientamento verso località paesisticamente attraenti e climaticamente piacevoli.

Nonostante le indubbie bellezze paesistiche e le piacevoli condizioni climatiche che si riscontrano per un lungo periodo dell'anno in molte sue regioni, il Mezzogiorno non partecipa, in misura adeguata e proporzionata alle sue possibilità, all'attività turistica nazionale e internazionale.

Molte sono le ragioni. Tra queste importantissima la posizione eccentrica di queste regioni nei confronti dei potenziali e più interessanti clienti; questo stato di inferiorità è destinato però ad attenuarsi con la costruzione del sistema autostradale che intersecherà nei prossimi anni anche il Sud d'Italia, con la creazione di nuovi aeroporti e l'ampliamento e l'adattamento di quelli esistenti alle caratteristiche dei moderni aerei.

Pressoché inesistenti e comunque del tutto inadeguate sono poi le attrezzature ricettive delle regioni meridionali. In proposito va tenuto presente che il turismo per svilupparsi richiede l'esistenza di un sistema ricettivo appropriato, diversificato e quindi idoneo a soddisfare le esigenze di tutte le diverse classi di clientela.

Molto limitata e poco coordinata appare infine la propaganda turistica in favore del Mezzogiorno, tanto in Italia quanto all'estero.

Il « programma di sviluppo economico » assegna al turismo un compito di primaria importanza e prevede interventi straordinari da concentrare in un limitato numero di comprensori; il progetto di legge in favore del Mezzogiorno, attualmente all'esame del Parlamento, prevede inoltre particolari importanti provvidenze in favore di determinati comprensori turistici meridionali.

La Insud nel quadro dei suoi programmi di intervento nel Mezzogiorno ha costituito da oltre un anno la Società Tre Mari col proposito di promuovere e realizzare in collaborazione con qualificati gruppi italiani ed esteri iniziative turistiche in Italia Meridionale.

In una prima fase la Tre Mari ha operato come società di studio e ha compiuto una indagine intesa a rilevare le zone paesisticamente più interessanti e attraenti ai fini di una loro

utilizzazione turistica. Essa è poi passata alla scelta dei terreni e delle località nelle quali realizzare i suoi programmi; particolare attenzione ha riservata in queste scelte alle coste calabre sia joniche che tirreniche nonché a quelle garganiche.

Questi programmi sono tuttora in fase di elaborazione in compartecipazione con altri gruppi e la loro attuazione avrà luogo secondo cadenze preordinate caso per caso.

3. — LE PROSPETTIVE.

Come si vede i programmi più sopra indicati sono di notevole impegno. Quelli relativi alla produzione di alluminio e ferroleghie, sia per la loro natura specifica, legata all'attuazione di un processo tecnologico entro ben determinati limiti quantitativi, sia perché già definiti, almeno nelle loro linee essenziali tecnico-finanziarie, hanno ormai il carattere di veri e propri progetti. La loro attuazione si può ritenere oggi subordinata solo ad alcuni adempimenti da parte delle autorità competenti e al regolamento definitivo dei rapporti tra i soci.

Diversa è la situazione per quanto riguarda gli altri due programmi, quello edilizio e di sviluppo del turismo nel Mezzogiorno.

Si tratta qui di ampie possibilità di intervento, che si sono andate maturando dopo attenti studi di carattere generale e specifico, ma non hanno, né potrebbero avere, una definizione e delimitazione predeterminata.

Tenuto conto della vastità dei campi d'azione e della loro caratteristica natura, la misura degli interventi e la loro possibile ampiezza va naturalmente graduata nel tempo in rapporto alle circostanze e alla situazione economica generale del Paese.

Interessante appare pertanto soffermarsi a esaminare alcuni indici e fattori più caratteristici e rappresentativi al fine di delineare la situazione economica nazionale attuale e le sue prospettive nel prossimo futuro.

Numerosi sono gli indizi che fanno ritenere che ci si trovi oggi di fronte ad una inversione di tendenza della congiuntura economica nazionale.

L'attività produttiva dell'industria nel suo complesso mostra segni di miglioramento, la produzione automobilistica in particolare sta riprendendo il lavoro con orario settimanale normale; una netta ripresa si nota nella produzione siderurgica. Ancora stagnante ma comunque non ulteriormente cedente la produzione di beni di investimento. La bilancia dei pagamenti conferma il suo andamento favorevole. Il mercato borsistico, anche se su questo fenomeno possono avere influito fattori contingenti vari, ha avuto nette manifestazioni di ripresa.

Merita infine di essere ricordato il manifestarsi nei primi mesi del 1965 di una certa stabilizzazione nel sistema dei prezzi all'ingrosso e di una decelerazione per quelli al dettaglio e del costo della vita.

Attualmente sono poi in via di perfezionamento « provvedimenti per la ripresa dell'economia nazionale », i quali mirano, in condizioni di stabilità monetaria:

1°) a tonificare la domanda facendo leva sull'accelerazione e concentrazione nel tempo della spesa pubblica per investimenti;

2°) a stimolare l'attività edilizia e soprattutto quella popolare residenziale, scolastica e ospedaliera;

3°) a riattivare, attraverso un'ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali, il processo di accrescimento dei mezzi capitali;

4°) a rianimare i consumi avendo particolare riguardo per le categorie più disagiate.

Questi provvedimenti non mancheranno di fare sentire i loro benefici effetti sul piano generale e ancor più nel campo specifico verso il quale sono diretti (edilizia, aumento degli investimenti).

Tutte le circostanze più sopra ricordate lasciano quindi bene sperare sulla ripresa della tendenza espansiva del nostro sistema economico e, tenuto anche conto degli specifici provvedimenti in corso, sui possibili sviluppi da dare ai nostri nuovi programmi e sulle prospettive di lavoro, che possono aprirsi alle nostre aziende.

V. — IL BILANCIO DELL'ENTE AL 31 DICEMBRE 1964

Facciamo seguire alcune brevi note illustrative.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO.

Titoli azionari L. 13.200.003.000

Sono costituiti dalle seguenti Partecipazioni cedute o trasferite all'Ente per la gestione:

N. 3.000.001 azioni Finanziaria Ernesto Breda S.p.A. al valore nominale di lire 3.000 ciascuna;

N. 22.400.000 azioni Mineraria Carbonifera Sarda S.p.A. (Carbosarda) al valore nominale di lire 500 ciascuna;

N. 50.000 quote S.r.l. Energie al valore nominale di lire 1.000 ciascuna.

Le azioni della Società Carbosarda e le quote di capitale della Società Energie sono iscritte in bilancio, anziché al valor nominale, al valore di trasferimento fissato dai Decreti rispettivamente in lire 4 miliardi e in lire 200 milioni. In applicazione del disposto dell'articolo 14 della legge 21 giugno 1960, n. 649 i due decreti di trasferimento prescrivono che detto valore sia portato in aumento del Fondo di dotazione dell'Ente.

Mobili e dotazioni L. 1

Sono indicati per memoria al valore simbolico di una lira.

Cassa e Banche » 10.313.761

Costituiscono le disponibilità liquide dell'Ente al 31 dicembre 1964.

Debitori diversi » 314.910.169

Si tratta per la quasi totalità di crediti verso società del gruppo, nonché — per cifra limitata — di crediti verso l'Erario e di depositi cauzionali.

Ratei attivi » 14.494.310

Si riferiscono prevalentemente a interessi maturati al 31 dicembre 1964 su crediti verso aziende del gruppo.

PASSIVO.

Fondo di dotazione L. 4.200.000.000

Trattasi del valore corrispondente alle due partecipazioni al capitale della Carbosarda e della Energie che i relativi Decreti di trasferimento stabiliscono che vengano iscritti nel Fondo di dotazione dell'Ente. Le prime quote relative ai conferimenti al Fondo di dotazione di cui alla legge 5 novembre 1964, n. 1176 sono state incassate dopo la chiusura dell'esercizio 1964, e pertanto l'ammontare del Fondo è indicato nella parte descrittiva dello Stato patrimoniale solo per memoria.

Valore nominale dei titoli azionari trasferiti all'E.F.I.M. nel 1962 » 9.000.003.000

Trattasi del controvalore della partecipazione azionaria nella Società Finanziaria E. Breda ceduta all'Ente.

<i>Riserva ordinaria</i>	L.	10.467.443
Rappresenta il 20 per cento dell'utile dell'esercizio 1963 destinato a riserva in base all'articolo 12 dello Statuto.		
<i>Fondo rischi</i>	»	14.635.000
Si tratta di uno stanziamento a copertura dei rischi inerenti sia ai valori mobiliari sia alle garanzie prestate.		
<i>Fondo di quiescenza</i>	»	5.350.988
Rappresenta l'ammontare delle indennità maturate a favore del personale.		
<i>Creditori diversi</i>	»	50.235.367
Tale ammontare comprende le somme da versare, per contributi previdenziali di legge, e debiti vari verso lo Stato e verso diversi.		
<i>Ratei passivi</i>	»	189.798.581
Si tratta di ratei relativi a rimborsi ed oneri di competenza dell'esercizio.		
<i>Conti d'ordine</i>	»	28.500.003.000
Si tratta del valore nominale dei titoli azionari di proprietà dell'Ente in deposito presso banche, nonché di garanzie prestate dall'Ente a favore di aziende del gruppo.		

CONTO PERDITE E PROFITTI

SPESE.

<i>Indennità stipendi e contributi</i>	L.	49.772.402
Rappresenta l'ammontare delle spese di competenza dell'esercizio sostenute a tale titolo.		
<i>Indennità di quiescenza</i>	»	2.707.082
Si tratta delle indennità maturate durante l'esercizio contabilizzate ad incremento del Fondo di quiescenza del personale.		
<i>Fiere, Mostre e Consorzi per lo sviluppo di zone industriali</i>	»	2.336.354
Si riferisce a quote di associazione e contributi per la partecipazione a consorzi di industrializzazione.		
<i>Oneri e spese diverse amministrative e generali</i>	»	237.127.147
Comprendono gli oneri e le spese su partecipazioni azionarie per lire 135.000.000 e il costo del personale di altre aziende che presta servizio presso l'E.F.I.M. per lire 70.536.712. Il rimanente importo di lire 31.590.435 è rappresentato da spese diverse amministrative e generali.		
<i>Oneri tributari</i>	»	65.340.015
Rappresenta l'ammontare della imposta sulle società di competenza dell'esercizio.		

Ammortamenti e stanziamenti L. 61.453.660

Si tratta per la quasi totalità dell'ammortamento degli oneri poliennali figuranti nel bilancio al 31 dicembre 1963 e dello stanziamento relativo alla costituzione del Fondo rischi.

RENDITE.

Dividendi su titoli L. 450.000.150

Sono costituiti dal dividendo percepito nel 1964 sulle azioni della Società Finanziaria Ernesto Breda di proprietà dell'Ente.

Interessi su depositi » 139.058

Si tratta degli interessi attivi maturati su depositi bancari.

Interessi su finanziamenti » 14.355.252

Sono originati dai rapporti di conto corrente intrattenuti con le società del gruppo.

Commissioni e proventi diversi » 23.473.062

Comprendono i diritti di commissione su garanzie prestate e proventi vari.

DESTINAZIONE DEGLI UTILI

L'utile dell'esercizio ammonta a lire 69.230.862 che, secondo quanto disposto dall'articolo 12 dello Statuto dell'Ente e dall'articolo 1 della legge 5 novembre 1964, n. 1176, viene così destinato:

L. 13.846.200 pari al 20 per cento ad aumento del Fondo di Riserva ordinario;

L. 10.384.662 pari al 15 per cento a ricerche scientifiche e tecniche;

L. 45.000.000 pari al 65 per cento ad aumento del Fondo di dotazione dell'Ente.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Bilancio al 31 dicembre 1964, secondo della vita dell'Ente, chiude con un avanzo netto di lire 69.230.862.

Tale risultato è posto in evidenza dallo stato patrimoniale e dal conto economico, da noi riscontrati conformi alle scritture contabili regolarmente tenute.

Esso si compendia nei seguenti dati riepilogativi:

STATO PATRIMONIALE.

Attività	L. 13.539.721.241
Passività	» 13.470.490.379
	<hr/>
Utile netto di esercizio . . .	L. 69.230.862
	<hr/> <hr/>
esclusi i conti d'ordine e di rischio che bilanciano in	L. 28.500.003.000

CONTO ECONOMICO.

Proventi diversi	L. 487.967.522
Spese ed oneri	» 418.736.660
	<hr/>
Utile netto di esercizio . . .	L. 69.230.862
	<hr/> <hr/>

Nello stato patrimoniale le variazioni più significative sono quelle conseguenti ai seguenti provvedimenti:

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1963 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 12 febbraio 1964 che stabilisce l'iscrizione al Fondo di dotazione dell'Ente del valore delle quote della Società a r. l. Energie per l'importo di lire duecento milioni.

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1963 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 5 marzo 1964 che stabilisce l'iscrizione al Fondo di dotazione dell'Ente del valore del pacchetto azionario della Mineraria Carbonifera Sarda S.p.A. (Carbosarda) per l'importo di lire quattro miliardi.

Legge 5 novembre 1964, n. 1176 che conferisce al Fondo di dotazione dell'Ente la somma di lire 25 miliardi prescrivendo le particolari norme che ne disciplinano il funzionamento.

Per effetto di tali provvedimenti e degli altri atti amministrativi della gestione la situazione patrimoniale ha subito le seguenti variazioni rispetto a quella dell'esercizio precedente.

ATTIVO.

<i>Titoli azionari</i>	L. 13.200.003.000
----------------------------------	-------------------

La consistenza di questo conto è aumentata rispetto al precedente bilancio al 31 dicembre 1963, di lire 4.200.000.000 quale contropartita delle partecipazioni Carbosarda ed Energie trasferite al Fondo di dotazione.

Mobili e dotazioni L. 1

È stato mantenuto il criterio di esporre nella cifra simbolica di una lira il loro valore essendo stata accollata al conto economico di esercizio l'intera spesa di acquisizione.

Casse e Banche » 10.313.761

La cifra delle disponibilità finanziarie raggruppata sotto tale voce presenta la giacenza effettiva di cassa ed il saldo attivo del conto corrente acceso presso il Banco di Napoli.

Debitori diversi » 314.910.169

Il sensibile aumento registrato va attribuito all'apertura dei conti di finanziamento con società del Gruppo.

Ratei attivi » 14.494.310

Rappresentano interessi di competenza dell'esercizio da noi controllati e concordati.

PASSIVO.

Fondo di dotazione L. 4.200.000.000

Costituito in forza dei sopra indicati provvedimenti, risulta formato unicamente dal controvalore attribuito alle partecipazioni Energie e Carbosarda trasferite all'Ente; la somma di lire 25 miliardi fissata dalla legge 5 novembre 1964, n. 1176, quale fondo di dotazione dell'Ente al 31 dicembre 1964 non era stata introitata.

Valore nominale dei titoli azionari trasferiti all'E.F.I.M. » 9.000.003.000

Ripete l'impostazione data nel precedente esercizio alla partecipazione nella Società Finanziaria Ernesto Breda.

Fondo di riserva ordinaria » 10.467.443

Deriva dall'attribuzione, secondo le norme statutarie, del 20 per cento dell'utile risultante dal precedente bilancio chiuso al 31 dicembre 1963.

Fondo di quiescenza » 5.350.988

È stato incrementato delle somme di competenza dell'esercizio e corrisponde alle indennità di anzianità maturate a favore del personale.

Fondo rischi » 14.635.000

Con la impostazione di questo Fondo è stato dato inizio alla formazione di una riserva cautelativa per fronteggiare i rischi derivanti dalle operazioni che l'Ente è chiamato ad effettuare.

Ratei passivi » 189.798.581

Rappresentano oneri maturati al 31 dicembre 1964 da liquidare nell'esercizio successivo.

Il *conto economico* della gestione presenta anche esso rimarchevoli variazioni rispetto a quello dell'esercizio precedente, che abbracciava un periodo superiore di tempo.

Nelle rendite si nota, sempre rispetto al bilancio al 31 dicembre 1963, oltre ad una uguale

entrata per dividendi su titoli, un incremento degli interessi e commissioni strettamente connesso alla maggiore attività svolta.

L'aumento degli ammortamenti e stanziamenti riflette l'attribuzione al conto economico degli oneri poliennali iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale precedente e del fondo rischi costituito.

L'incremento degli oneri e delle spese sostenute risulta proporzionato allo sviluppo dell'Ente.

Il Collegio sindacale ha effettuato, nel corso dell'esercizio, le prescritte verifiche e può pertanto affermare che sono state adempiute tutte le formalità di legge senza trascurare alcuna norma statutaria. Ha, inoltre, partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione, convocate e tenute regolarmente, secondo le prescrizioni dello statuto dell'Ente.

Pertanto il Collegio sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1964 ed alla ripartizione dell'utile di esercizio di lire 69.230.862 come proposto dal Consiglio di amministrazione secondo il disposto dell'articolo 1 della legge 5 novembre 1946, n. 1176, e dell'articolo 12 dello statuto dell'Ente.

IL COLLEGIO SINDACALE